SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 162
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
9-10 Luglio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 90, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, [illegible] 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Storiche parole del DUCE a prefazione degli Atti del Gran Consiglio

L'urto fra le due Rivoluzioni dovrà decidere le sorti dei Continenti

Partito, Milizia e Corporazioni sono i formidabili fattori del trionfo fascista

ROMA, sabato sera.

Ecco la prefazione del Duce al volume degli Atti del Gran Consiglio nei primi 15 anni dell'Era Fascista, che sarà pubblicata domani 10 luglio nel Foglio d'Ordini del P. N. F.:

E' questa la terza prefazione che io scrivo per accompagnare la raccolta degli Atti del Gran Consiglio. Quella dedicata ai primi dieci anni dell'Era Fascista reca la data del 27 novembre dell'anno XI. L'attuale comprende gli ultimi cinque anni che, insieme con i precedenti, completano il ciclo di quindici anni che va dal gennaio del 1923 al 15 marzo del 1938.

Se nel primo periodo furono gettate le granitiche fondamenta dello Stato fascista con la creazione dei due istituti tipici della Rivoluzione, Milizia e Gran Consiglio, nonchè con la prima elaborazione degli ordinamenti corporativi, culminata nella Carta del Lavoro, se nel secondo periodo, insieme con la riconquista libica e la conciliazione fra Chiesa e Stato, fu accentuata la fascistizzazione della vita nazionale, il terzo periodo è quello che si potrebbe definire trionfale, poichè consacra il sorgere del secondo Impero romano, cioè realizza quell'ideale che fu propugnato sin dalla prima adunata dei Fasci Italiani di Combattimento nel lontano marzo del 1919.

Tutte le grandi istituzioni create dal Regime hanno trovato il loro collaudo in questo periodo di prove supreme.

La Milizia, che aveva già combattuto in Libia, offre la dimostrazione della sua morale e materiale solidità, combattendo in terra d'Africa e in terra di Spagna: le Divisioni «28 Ottobre», «23 Marzo», «1° Febbraio», «21 Aprile», «3 Gennaio», «Tevere», si rivelano degne di portare questi nomi legati alle date della Rivoluzione e saldano nel comune sacrificio gli indistruttibili vincoli di cameratismo con le altre gloriose Forze Armate dello Stato.

Le Corporazioni che nel mio discorso del 14 novembre 1933 venivano poste dinanzi ai loro compiti storici, rispondendo al dilemma crisi nel sistema o del sistema, che la crisi è del sistema, oggi sono funzionanti con compiti sempre più aderenti alla realtà della vita economica nazionale: esse effettivamente dirigono e controllano tale vita: con la conciliazione delle vertenze sindacali, la vigilanza sui prezzi, il giudizio sui nuovi impianti industriali e sopra tutto con la lotta per l'autarchia, lotta che — lo diciamo per l'ultima volta — sarà condotta a fondo con quello stile che si chiama: volontà del Fascismo.

Il Partito, affinando i suoi particolari istituti, selezionando continuamente i suoi uomini, permea del suo spirito e della sua attività tutta la vita della Nazione. Esso concentra ora i suoi sforzi nell'educazione politica delle masse e sopratutto nella preparazione della gioventù attraverso la G.I.L. Chi ha visto i «campi» dei giovani, chi ha assistito alle manovre dei cinquantamila a Centocelle, chi ha visto sfilare i battaglioni universitari, chi ha vissuto il fresco entusiasmo delle massaie rurali, ha avuto l'impressione di quello che sia e quel che faccia il Partito.

Esso è anche un potente artefice dell'elevazione fisica e morale della razza, attraverso le centinaia di migliaia di cimenti sportivi e attraverso l'istituzione del Dopolavoro che permette alle grandi masse di accostarsi alle fonti più alte dello spirito nazionale. L'azione incessante di questi tre specifici formidabili fattori della Rivoluzione — Partito, Milizia, Corporazioni — sta creando un'altra Italia, quella che noi volemmo: la nostra.

Questo cambiamento è apparso luminoso in faccia al mondo, durante la guerra africana, durante l'assedio societario, quando il popolo italiano è stato semplicemente magnifico di ardimento, di fierezza, di tenacia.

Pochi popoli hanno nella loro storia pagine così drammatiche come quelle vissute dal popolo italiano dalla primavera del '35 al luglio del '36, quando la coalizione ginevrina capitolò: avemmo appena il tempo per salutare questa vittoria, quando da oltre Mediterraneo giungeva un appello che non poteva essere lasciato senza risposta: dopo che i bolscevichi fecero della guerra di Spagna la «loro» guerra, si ricostituirono i battaglioni che erano appena tornati dalla conquista dell'Impero: le nuove gesta sono consegnate alla storia coi nomi di Malaga, Guadalajara, Santander, Bilbao, Tortosa.

La pubblicazione degli Atti del Gran Consiglio avviene mentre — nonostante l'aiuto franco-russo — la vittoria è afferrata dagli eserciti di Franco. L'evento è di una importanza storica enorme; è la prima volta — ma sarà anche l'ultima? — in cui le Camicie Nere hanno affrontato in campo internazionale le forze bolsceviche e quelle degli immortali principii; è il primo scontro fra le due rivoluzioni, fra quella del secolo scorso (anche il bolscevismo è un'involuzione reazionaria) e la nostra: non sappiamo se tale urto possa domani svilupparsi su scala europea e mondiale: quello che sappiamo è che il Fascismo non teme un combattimento che deve decidere le sorti dei continenti.

Coloro i quali leggeranno gli Atti del Gran Consiglio, rivivranno attraverso le sue decisioni eventi di importanza storica.

Con la creazione dell'Impero la statura politica dell'Italia si è elevata; il riconoscimento dell'Impero da parte delle Potenze è la consacrazione della nostra duplice vittoria. La guerra africana ha determinato anche le linee maestre della politica estera dell'Italia che ha un respiro mondiale e, pur essendo incline a forme più late di collaborazione, poggia decisamente sull'asse Roma-Berlino e sul triangolo Roma-Berlino-Tokio. La solidarietà fra Roma e Berlino ha caratteri così definiti che non ha avuto — sin qui — il bisogno di accordi di stile diplomatico.

La politica dell'ultimo quinquennio che il Gran Consiglio ha diretto coincide con un fatto di carattere interno, ma di imponente significato: la Bonifica Pontina, opera massima alla quale hanno fatto corona altre minori, ma non meno importanti, mentre sono in corso di lavori la istriana, la friulana, la foggiana che aumenteranno lo spazio di cui il popolo italiano ha sempre immenso bisogno.

Qui accade acconcio ricordare l'estremo interesse che il Gran Consiglio ha portato a quello che, in una delle sue riunioni, fu chiamato il problema dei problemi: il problema demografico. E' troppo presto per dire se i provvedimenti adottati e se — soprattutto — il nuovo clima morale abbia dato i risultati che si attendevano. Sembra che la discesa sia arrestata ed altri sintomi favorevoli non mancano, che giustificherebbero un ragionevole ottimismo circa la volontà di vivere e di «continuare» del popolo italiano.

Ora la Rivoluzione deve incidere profondamente sul «costume». A tale riguardo l'innovazione del «passo romano» è di una importanza eccezionale. La riprova la eco avuta nel mondo.

Anche l'abolizione del «lei» servile e straniero e detestato dai grandi italiani, dal Leopardi al Cavour, è del massimo rilievo. Altri passi dovranno essere compiuti in questo settore e sarà facile travolgere i residuali scetticismi dei deficienti nostrani e stranieri che preferirebbero l'Italia facilona, disordinata, divertente, mandolinista del tempo antico e non quella quadrata, solida, silenziosa e potente dell'Era Fascista. Gli stranieri che ci compativano ora ci odiano e di questo odio — ampiamente ricambiato dal resto — siamo fierissimi.

Il potenziamento delle nostre Forze Armate è stato la cura più assidua del Gran Consiglio. In questi ultimi cinque anni sono stati realizzati imponenti progressi, come ho documentato recentemente al Senato. Tutta l'atmosfera nella quale si svolge la vita del Popolo Italiano ha carattere militare, deve avere e avrà un carattere sempre più militare: il popolo ha l'orgoglio di sapersi mobilitato permanentemente per le opere di pace e per quelle di guerra.

Questo colossale rinnovamento avrà un'altra consacrazione nella costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, con la quale viene data soluzione logica e moderna — quindi fascista — al problema della rappresentanza e alla collaborazione sul piano legislativo fra il Governo e gli esponenti diretti delle forze politiche ed economiche della Nazione.

Dopo quindici anni d'incessante lavoro, il futuro è dinanzi a noi con le sue incognite e i nostri programmi: le Camicie Nere, fedeli al comandamento dei nostri Caduti della Rivoluzione, sono degne di vivere questa grande epoca della storia d'Italia.

1° Luglio XVI.

MUSSOLINI

Ecco Samuel Hoare mentre si reca a Palazzo S. Giacomo per esser ricevuto dal Re

Per bloccare l'accordo italo-inglese

I nemici della pace hanno lanciato Eden contro Chamberlain

Parigi, sabato sera.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri il signor Bonnet ha passato in rassegna tutti i problemi internazionali del momento, ma si è diffuso soprattutto a mettere in rilievo che le relazioni franco-britanniche diventano sempre più strette e cordiali.

Circa il problema spagnuolo, più che mai dominante, il *Petit Parisien* fa dire all'on. Bonnet che il Governo di Negrin non farà difficoltà per accettare il piano del Comitato di «non intervento» e che Franco, dietro consiglio che gli sarà dato da Roma, consiglio improntato alla moderazione, non rigetterà a sua volta il piano stesso, pur esigendo certe garanzie d'esecuzione. Il *Matin* ritiene, invece, che [illegible] delle due parti spagnuole formulerà delle critiche e presenterà delle osservazioni ed aggiunge che, intanto, è Barcellona che manifesta il suo malcontento, di cui un aspetto è il rifiuto di accettare la designazione di Almeria come porto neutro.

L'Humanité è in preda a una collera grottesca. Il giornale moscovita esalta le misure di boicottaggio fatte adottare dal Kremlino dalle organizzazioni sindacali francesi e vitupera «i Governi poltroni» (inglese e francese) che hanno sabotato la sicurezza collettiva; tuttavia il libello comunista si compiace di constatare che «il signor Chamberlain ha fatto macchina indietro» e ciò, oltre che per l'opposizione laburista, anche perchè «il Comitato degli armatori ha significato il suo veto al Primo Ministro». L'organo anticapitalista e ateo esorta ad applaudire gli armatori inglesi e le prediche dei vescovi anglicani, nonchè soprattutto il discorso pronunciato ieri da Eden.

Quest'ultimo, riferisce l'*Oeuvre*, avrebbe ceduto alle istigazioni dell'opposizione la quale si sarebbe sentita sufficientemente forte per incitare l'ex-capo del Foreign Office a mettersi risolutamente di traverso alla politica inglese nei riguardi dell'Italia. L'*Oeuvre* aggiunge che Eden era impaziente di fare ciò, ma che ne era stato dissuaso da Baldwin, Churchill e Lloyd George i quali consideravano si dovesse attendere un momento più opportuno. Ieri finalmente Eden sarebbe stato incitato ad attaccare senza ulteriore ritardo e riguardo il Primo Ministro britannico.

Quanto precede non dà che una idea incompleta della macchinosa agitazione contro la politica del Primo Ministro inglese. L'agitazione stessa sarebbe, però, facilmente e completamente smontata, se il Governo francese facesse sapere apertamente che esiste effettivamente una «intesa cordiale» con il Governo inglese e che i due Governi procedono a fianco uno dell'altro.

Il Governo francese, malgrado che dal progressivo indebolimento del fronte popolare ricavi una crescente libertà di azione, non ha finora fatto un gesto e pronunciato una parola che potessero giovare ad alleggerire le difficoltà contro le quali lotta il signor Chamberlain. Ciò è tanto più strano in quanto un giornale ufficioso come il *Petit Parisien* ammette che la pubblica opinione al di qua e al di là della Manica è turbata da voci allarmistiche diffuse alla leggera, le quali hanno origine molto sovente da centri stranieri di propaganda e di agitazione.

Ad ogni modo, il nostro Paese non ha alcuna responsabilità nell'attuale stato delicato della situazione internazionale.

Il *Petit Journal* mette in opportuno rilievo che l'Italia ha già fatto abbastanza e dato abbastanza prove di buona volontà, mentre vi sono Governi che, pur dichiarandosi desiderosi di abbreviare la guerra in Spagna, non fanno le concessioni necessarie per ottenere lo scopo e vi sono, inoltre, altri Governi che vogliono prolungare il conflitto stesso.

L'incontro di ieri fra il conte Ciano e lord Perth suscita vivo interesse. Il *Matin* prevede altri incontri per oggi o lunedì prossimo. La campagna sempre più [illegible] che viene condotta contro la politica inglese e italiana dai pacifisti assetati di sangue dovrebbe fare comprendere a Londra che essa non avrebbe trovato alimento, se l'accordo italo-inglese fosse in applicazione e che essa, pertanto, cesserà solamente quando coloro che la conducono non avranno più come obiettivo la demolizione dell'accordo anzidetto.

Il Gabinetto cecoslovacco chiederebbe i pieni poteri

Praga, sabato sera.

Secondo il giornale «Lidove Noviny», il Comitato politico del Gabinetto ha deciso di chiedere al Parlamento, entro i limiti costituzionali, la concessione dei pieni poteri. La questione dell'estensione di questi poteri e le condizioni di applicazione della legge saranno discusse più tardi. Il giornale afferma poi che il Comitato avrebbe deciso di creare con una prossima legge il «Servizio del Lavoro» in tutta la Cecoslovacchia.

Dopo la conquista di Nules

Aranda ha spinto le sue avanguardie sulla via di Sagunto

Teruel, sabato sera.

Si apprende che stamane una squadriglia di apparecchi nazionali ha nuovamente sorvolato e violentemente bombardato il porto di Alicante. Due batterie costiere e un deposito d'armi e munizioni sono stati colpiti e completamente distrutti.

Una squadriglia d'apparecchi da caccia rossi, alzatasi in volo per cercare di ricacciare gli assalitori, ha dovuto sostenere un'asprissima lotta in seguito alla quale i bolscevichi sono stati obbligati a ritirarsi con la perdita di quattro apparecchi.

Nella Sierra de Espadan

Le truppe nazionali hanno frattanto completato l'occupazione della città di Nules e, proseguendo nella propria avanzata, sono penetrate per cinque miglia nel territorio che si estende al sud e per dieci miglia in direzione di Sagunto, ultimo obbiettivo prima di Valencia. Si pensa che oltre 2000 miliziani repubblicani siano stati isolati ed accerchiati tatticamente a Nules da parte delle truppe nazionali.

I franchisti stanno ora procedendo, mentre le avanguardie avanzano, al rastrellamento completo ed accurato di tutta la zona liberata in cui i marxisti hanno tentato di contrattaccare, ma senza successo. Essi sono stati sempre ricacciati con delle gravi perdite.

I franchisti hanno pure ripreso la loro avanzata lungo la strada Teruel-Sagunto. Dei violenti scontri sono pure all'ordine del giorno nella fortificatissima Sierra de Espadan.

Le truppe di Aranda sono ora a 19 km. da Sagunto. Stamane sono cadute le posizioni rosse di Villastar.

In seguito ai bombardamenti nazionali di Barcellona si apprende intanto che il Governo marxista ha ordinato che in tutta la Spagna marxista i bambini debbono evitare la vicinanza dei posti dove si svolgono attività portuarie. La Generalità di Catalogna ha pure ordinato l'inoculazione obbligatoria del siero anti-tifico in tutto il territorio sotto la sua giurisdizione e ciò allo scopo di evitare il pericolo di epidemie.

Si conferma ora che questa mattina le truppe nazionali, proseguendo nella loro avanzata, sono riuscite ad occupare il celebre castello medioevale di Villaviejo. La posizione su cui si erge il castello è posta a 569 metri dal livello del mare e domina la città. L'accesso è possibile da una sola via, poichè dagli altri lati il castello è completamente circondato da fosse impossibili a scalarsi.

I combattimenti dei marocchini

Le truppe marocchine hanno combattuto per parecchi giorni in tale posizione, dove i marxisti hanno sempre resistito agli attacchi. L'artiglieria nazionale è stata attivissima, benchè la sua azione sia stata limitata per timore di colpire il castello, che è un vero gioiello d'arte ed uno degli esemplari più puri dell'arte medioevale spagnola. Infine, però, le truppe del generale Aranda sono riuscite ad aver ragione dell'avversario, che si è arreso in massa, comandante compreso.

Con la cattura del castello le truppe nazionali hanno ora il completo controllo della strada della Valle dell'Uo, mentre la strada di Chilches che porta a Monajur è stata interrotta. Con questa conquista si può facilmente tagliare la ritirata alle truppe marxiste ed imbottigliarle e catturarle così in massa in questo settore.

Questa notte e stamane l'aviazione nazionale ha bombardato gli obbiettivi militari dei sobborghi di Barcellona. La prima incursione ha avuto luogo alle ore una. Gli apparecchi, per quanto fatti segno ad un intenso fuoco delle artiglierie antiaeree, hanno lanciato il loro carico di bombe nei dintorni di Moncada. Stamane, poi, verso le 10,30, aeroplani nazionali provenienti dalla costa hanno lanciato una cinquantina di bombe su Badalona.

Prieto formerebbe un nuovo governo a Barcellona

Saragozza, sabato sera.

Notizie odierne da fonte estera segnalano che negli ambienti politici di Barcellona si ritiene che il recente viaggio a Parigi del ministro degli Esteri catalano Alvarez Del Vayo sia stato richiesto e sollecitato dal ministro degli Esteri francese Bonnet.

Secondo le stesse informazioni un nuovo Governo starebbe per essere costituito a Barcellona. Indalecio Prieto ne assumerebbe la presidenza chiamando a collaborarvi alcuni socialisti moderati e due repubblicani di sinistra. Al nuovo Governo si attribuisce l'intenzione di formulare proposte di pace.

Queste voci si riallacciano ad informazioni recenti circa una sensibile evoluzione dei dirigenti catalani dalle posizioni di estrema sinistra. Senza indugiare a discuterne la probabilità — che è del resto ammissibile data l'insistenza con cui le voci stesse ricorrono — si deve rilevare come esse siano in ogni caso sintomatiche dello stato d'animo che regna nella Spagna rossa, ove la resistenza alle armi nazionali appare ogni giorno più inutile e disperata.

Il traffico bellico ai Pirenei e il Patto italo-inglese in un commento del «Times»

Londra, sabato sera.

Il *Times* in un suo articolo sulla situazione spagnola ammette che il costante incremento dei trasporti di materiale bellico attraverso la frontiera dei Pirenei verso la Spagna repubblicana è la causa della protrazione delle ostilità, mentre l'Italia fa ogni sforzo perchè siano realizzate le condizioni che possono permettere l'entrata in vigore dell'accordo anglo-italiano.

Le circostanze che determinano la crescente resistenza dei repubblicani e la continuazione della guerra potranno, probabilmente, indurre il Governo britannico ad adottare un diverso atteggiamento nell'interpretare i termini di «sistemazione della questione spagnola», e questo allo scopo di non ritardare la conclusione del Patto.

Il giornale è d'opinione che il ritiro di un certo numero di volontari stranieri dalla Spagna e l'adempimento di diverse altre clausole del piano britannico potrebbero costituire la base di un accordo fra le Potenze rappresentate in seno al Comitato di «non intervento», anche se tale accordo rappresentasse solo in piccola misura un successo, nei confronti della reale sistemazione.

Rustu Aras visiterà in agosto la Siria

Damasco, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri di Turchia, Rustu Aras, visiterà la Siria, dove arriverà il 20 agosto prossimo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 luglio 1938)

TORINO	81	26	29	80	4
BARI	6	10	70	51	87
FIRENZE	81	11	59	47	12
MILANO	35	23	74	8	34
NAPOLI	64	82	75	48	21
PALERMO	44	56	82	34	87
ROMA	15	43	78	58	88
VENEZIA	64	81	27	29	89

La famiglia imperiale al completo, in una fotografia che risale a poco tempo prima la tragica fine di tutti i componenti

Vent'anni fa: l'eccidio dei Romanoff

I tragici prigionieri della casa d'Ipatief

Presagi di sventura nella vita di Nicola II - L'ottimismo dello Zar e l'ingenuità della Zarina - La lettera ammonitrice della Regina Vittoria - L'abdicazione dello Zar - Diario di prigionia: «Non c'è che Dio che possa salvarci!» - A grandi passi verso la fine del calvario

Questo racconto della tragica fine della famiglia imperiale russa — di cui ricorre il 17 corrente, il primo ventennio — è dovuto alla personale, documentata conoscenza dei fatti da parte di Valentino Speransky, figlio del medico di Corte dei Romanoff, che, per la sua particolare posizione, ha avuto modo di precisare, anche in precedenti pubblicazioni, dati ed episodi che portarono al triste epilogo della storia imperiale russa.

I.

Dieci anni fa pubblicai, in Francia ed in molti Paesi stranieri, un libro intitolato «La Casa della destinazione speciale», risultato di una inchiesta personale da me fatta sull'atroce assassinio della famiglia dei Romanoff. Effettivamente fui il solo scrittore russo, senza partito, che sotto la dittatura dei sovieti, ebbi il triste privilegio di visitare da cima a fondo la casa fatale d'Ipatief a Ekatherinenburg, e di interrogare segretamente molte delle persone che parteciparono, sia direttamente che indirettamente, al terribile dramma del 17 luglio 1918.

Ora che son passati venti anni e che dovunque si ricorda questo crimine senza precedenti nella storia, colonne qualche particolare assolutamente inedito e fino ad oggi sconosciuto, della mia inchiesta clandestina.

Gli incubi dello Zar

La vita dell'ultimo zar russo fu estremamente ricca d'impressioni tragiche; veri incubi. A dodici anni, Nicola Alessandrowitch Romanoff fu proclamato zarevitch ed erede della corona di tutte le Russie, mentre le spoglie mortali di suo nonno, Alessandro II, assassinato da un anarchico, erano ancora esposte al Palazzo d'Inverno di Pietroburgo, in attesa dei funerali.

Troppo giovane ancora, noncurante ed amante del lieto vivere, egli subì con la famiglia imperiale la molto enigmatica catastrofe ferroviaria di Borki, il 17 ottobre 1888, catastrofe che gli diede impressioni così penose quanto mai dimenticate.

Quando, avvenuta l'incoronazione, il giovane zar, accompagnato dalla sposa Alessandra Fedorowna, si recò alla grande festa popolare organizzata in loro onore, la strada venne sbarrata dalle numerose vetture che trasportavano i cadaveri spaventosamente mutilati delle innumerevoli vittime del crollo delle tribune del Campo di Khodinka di Mosca. Il disastro era stato provocato esclusivamente dalla negligenza criminale delle autorità moscovite e dalla poca scrupolosità dei costruttori delle tribune stesse. Le vittime di questo spaventoso disastro furono più di dodici mila fra morti e feriti gravi, ma la verità non venne mai comunicata allo zar che venne invece informato con false notizie. Generoso qual'era, il sovrano non esitò un istante a prelevare personalmente dalla propria cassa privata la somma di mille rubli per ciascuna delle famiglie provate dalla sventura.

Sempre nell'anno 1896, quando la coppia imperiale partì per Nijny-Novgorod, per assistere alla inaugurazione della famosa e tradizionale fiera regionale, scoppiò un uragano di tale violenza, che le genti del paese dichiararono di non averne mai visti di simili. In questo fenomeno atmosferico tutti furono unanimi nel riconoscere un cattivo presagio per il futuro.

Nel 1901 ad Abass-Toumane, nel Caucaso, morì improvvisamente Giorgio, uno dei fratelli di Nicola e precisamente l'erede al trono; giovane, molto attraente, modesto e assai simpatico. Colpito da etisia, soccombette preda di una violenta emorragia polmonare, in piena foresta, la testa posata sulle ginocchia di certa Anna Dassoieva, vecchia contadina appartenente alla setta dei molokane; coloro che si rifiutavano categoricamente di riconoscere tutte le autorità terrestri.

Male imbalsamato, per colpa degli specialisti in materia del Caucaso, il corpo dell'infelice zarevitch arrivò alla capitale in tale stato di decomposizione che, quando la bara venne aperta, affinchè Nicola II potesse vedere per l'ultima volta i resti del fratello molto amato, lo spettacolo della fragilità e della corruttibilità della «dignità imperiale», parve allo zar tanto straziante e tanto eloquente, pur nella sua infinita miseria, che egli tutto d'un pezzo cadde in ginocchio, stemperandosi in lagrime come un fanciullo.

Sette anni dopo, l'imperatore diceva a mio padre, N. W. Speransky, medico di Corte, che la tragedia dello zarevitch Giorgio restava nella sua memoria come una delle più tristi ed incancellabili impressioni della sua vita.

Sempre nel 1901, si scatenò in Russia il movimento rivoluzionario, che però doveva raggiungere il suo primo punto culminante quattro anni dopo, mentre scoppiava nel 1904 la disastrosa guerra russo-giapponese, calamità del-

la quale la Russia non ebbe tempo di rimettersi completamente, perchè incominciò la bufera di ferro e fuoco del 1914.

E per finire, notiamo un altro accidente non meno caratteristico del destino fatale di questo regno tanto particolarmente infelice. Poco prima della morte di suo padre, Alessandro III, il futuro Nicola II, intraprese un lungo viaggio istruttivo in Estremo Oriente. Ora, nell'aprile del 1892, lo zarevitch Nicola venne ferito da un giapponese che pertanto si cercò di far passare per pazzo, e che gli assestò un colpo di sciabola sulla tempia. Buon per l'augusto viaggiatore, che venne protetto dal suo pesante copricapo, ma questo attentato gravò lo stesso per sempre nella sua memoria, funestamente.

A malgrado di queste singolari serie di catastrofe: guerre, rivoluzioni, fragorosi attentati politici, ed altro ancora, lo zar Nicola II non si staccò mai o quasi mai dal suo ottimismo, aumentato da un fatalismo quasi orientale, nè dalla sua flemma straordinaria, nè tanto meno dalla sua assoluta e congenita ignoranza della vita reale.

Quando, dopo i primi effimeri successi riportati dalle armate russe, al principio dell'ultima grande guerra, una delusione deprimente si impadronì d'un subito di quasi tutto il popolo russo, lo zar, fedele alla sua fede, restò l'ottimista che era sempre stato.

Un giorno anzi che la situazione sul fronte stava prendendo una piega particolarmente minacciosa, Nicola II, nel suo accecamento voluto o no, non mancò di dire al signor Paléologue, ambasciatore di Francia presso la Corte:

« Quando le ostilità saranno terminate, sarà bello ricordare i giorni passati insieme! ».

E d'altra parte, quando tre o quattro giorni prima della rivoluzione il signor Rodzianko, Presidente della Duma, cominciò a parlargli del colpo di Stato la cui imminenza gli sembrava assoluta, Nicola II l'interruppe di colpo e, il viso corrucciato, lo sguardo risoluto disse:

« Terminate il vostro rapporto, e non vi occupate di quello che non vi riguarda. Le mie idee differiscono completamente dalle vostre ».

Sembrava anche che per l'ingenuità, la zarina non avesse niente da invidiare al suo augusto sposo.

Un messaggio storico

Infatti, fu nel 1934 che il signor Alessandro Goutchkov ex-ministro della guerra del governo provvisorio, morto recentemente a Parigi, mi mostrò la fotografia della lettera che la regina Vittoria I d'Inghilterra aveva inviato alla nipote Alessandra, Imperatrice di Russia, il 4 luglio 1900. Ecco un brano di questo messaggio storico:

« Cara Alice! Da 63 anni io governo un popolo la cui nazionalità e la cui religione sono le mie stesse, cosa che non mi impedisce di sentirmi come rinchiusa a vivere in perpetuo in una specie di torre d'avorio.

« Per forza di cose io sono obbligata a sorvegliare attentamente ogni mio passo e a fare ogni giorno degli sforzi considerevoli per guadagnare continuamente e senza dilazione il cuore dei miei sudditi. Sono dunque molto sorpresa di constatare come osi, tu che ti trovi da soli dieci anni in un paese che ti è totalmente estraneo e del quale fino a poco tempo fa non conoscevi nè l'anima nè la religione nè la lingua, osi, dico, affermare che il popolo russo adora ed adorerà eternamente il suo zar e la sua zarina. Temo assai, mia cara bambina, che tu ti sbagli crudelmente. Attenzione!... ».

Ma nemmeno le dure lezioni delle due rivoluzioni russe non bastarono ad estirpare dall'anima di Alessandra Fedorowna gli abusi di questo ottimismo mistico e fuori posto, che ella comunicava in modo sistematico ed ipnotico al suo augusto consorte. Tanto che gli scriveva da Tsarkoié-Selo, il 16 marzo 1917, cioè qualche giorno prima dell'abdicazione di Nicola II:

« Noi ci conosciamo tanto perfettamente l'un l'altra, da non aver bisogno di parole superflue. Ti giuro perciò sulla mia vita, che ti vedremo ancora sul trono che ti verrà reso con deferenza dal tuo popolo e dal tuo esercito. Sarà Iddio stesso che ti coronerà su questa terra, nel tuo paese... ».

Sappiamo però come in realtà finì questa profezia di questa donna imprudente il cui accecamento era tanto incorreggibile da rasentare la follia.

Tre settimane prima della sua tragica fine, Nicola II scriveva nel suo Giornale:

« Ho terminato proprio ora Guerra e pace di Tolstoi; che lettura edificante! I ragazzi hanno incominciato la ripetizione di un brano francese. Con l'arrivo di Jurowsky, nostro nuovo comandante, il nostro treno di vita non è cambiato. Solo il nutrimento è stato migliorato, poichè ora è Kharitonoff, nostro vecchio cuoco, che si incarica della cucina. Inoltre, la maggior parte delle vettovaglie che le anime caritatevoli ci inviano sempre, arrivano in cucina. La sera, terminato il pasto, giochiamo a tric-trac e poi ci corichiamo presto. Alessio sta un po' meglio ma non può ancora piegare la sua gamba malata. Tutto è nuovamente calmo da noi. Nessuno dei nostri fedeli ci obbliga a passare le notti bianche in vana attesa d'una partenza improvvisa. Non c'è che Dio che possa salvarci ».

Ma nonostante l'ottimismo persistente dello zar, l'arrivo del nuovo [illegible] Jurowsky e dei suoi [illegible] che non si curava del resto di nascondere i suoi [illegible], veramente sadici, non promettevano nulla di buono. La sua nomina alla carica di comandante del posto non significava che l'ultimo atto del triste dramma.

Il destino era segnato!

I prigionieri della « casa della destinazione speciale » stavano per iniziare l'ultima marcia del loro doloroso calvario. [illegible] il giorno che doveva liberarli infine dalle loro catene terrestri, tanto pesanti che essi non avevano la forza di trascinare.

Data la situazione strategica molto precaria, i bolscevichi della regione degli Urali [illegible] le armate bianche si avvicinavano vittoriosamente a Ekaterinenburg, capitale della regione, e questo fatto di grande importanza [illegible] della popolazione. Non era necessario essere molto perspicaci per vedere che una paura smodata, veramente animale, si impadroniva di tutti. I poteri amministrativi divennero immediatamente febbrili ed irregolari. Inviando dei telegrammi, Mosca non annunciava nulla d'incoraggiante. Inoltre [illegible] gli Uraliani [illegible]

[illegible]

In queste condizioni veramente opprimenti, [illegible]

[illegible]

E' appunto quello che vedremo in seguito.

Valentino Speransky
(Continua).

(Proprietà riservata « Opera Mundi » e per l'Italia di STAMPA SERA).

Prima sosta del "Tour,,

La squadra azzurra al guinzaglio di "Gira,, aspetta con fiducia i Pirenei

(Dall'inviato di STAMPA SERA).

Royan, sabato sera.

Di una giornata di riposo si sentiva davvero bisogno. Già ieri sera, appena soddisfatte le esigenze, che non son poche, dello stomaco, i corridori diedero segni non equivoci che qualcosa c'era di mutato nelle loro abitudini. Infatti, invece di salire subito nelle loro camere, come le altre sere, e mettersi a letto all'ora delle galline, se ne uscirono a far quattro passi davanti agli alberghi dove alloggiano, che sono tutti allineati sulla spiaggia di questa stazione balneare, celebre al rome quella della Costa Azzurra ma per ora dal tempo ancora non troppo popolata.

Gli "azzurri,, sotto chiave

Già era cominciata la bassa marea e l'oceano, ritirandosi, lasciava scoperto uno spazio sempre maggiore di spiaggia di sabbia finissima e dorata, che fa ricordare quella del nostro litorale adriatico.

Ma in quanto a tepore credo che le acque dell'Atlantico ne abbiano ben poco; e anche l'aria era mossa e fredda, cosicchè, dopo cinque minuti, i corridori rientrarono nell'albergo, salvo Vicini, Servadei e Mollo che preferirono rinchiudersi sotto la capote della nostra 1500 ferma lì presso e mettere in moto la radio che vi è applicata e che ogni giorno, nei pochi momenti di calma della corsa ci porta armonie e voci dell'Italia.

Ma presto anche per loro suonò il coprifuoco. E' vero che per oggi la sveglia sarebbe stata ritardata, ma è sempre bene, specialmente per i corridori del Tour, passare il maggior tempo possibile a letto, onde rinfrancarsi le forze e mica sciuparle come ragazzi in vacanza. Perciò Girardengo li accompagnò due alla volta nelle rispettive camere; si assicurò che a nessuno mancasse niente per la notte e li rinchiuse... portandosi via le chiavi.

Bini e le vecchie inglesi

Eh! La gaiezza e il buon umore dei nostri corridori sono tali che, a lasciarli fare, chissà quali scherzi, del resto innocenti, combinerebbero. E, proprio l'altra sera a Nantes, dove alloggiarono con noi in un albergo di lusso, lasciato scendere Girardengo a pranzo, quei due focosi romagnoli che conoscete e il solito Aldo da Prato si impadronirono di una piccola carriola pel trasporto dei bagagli, che trovarono in un ripostiglio, e via a scorrazzare per i corridoi facendo un baccano d'inferno e destando lo sdegno di una comitiva di vecchie miss e mistress di oltre Manica.

— Shocking! Shocking! — gridavano quelle, levando le braccia al soffitto. Ma più d'una, senza scandalizzarsi, certo sbirciava il seminudo toscano, bello come Lucifero primo della dannazione, e se lo mangiava con gli occhi.

Anche qui a Royan, del resto, dove invece delle vecchie inglesi abbiamo trovato tante graziose e eleganti parigine, già da ieri appena arrivato Bini venne osservato e giudicato con sguardi concupiscenti nonchè esperti, cosicchè Girardengo, per tagliar corto a certo non troppo misterioso via vai dell'atrio dell'albergo e anche sulle scale e nei corridoi, chiuse, come ho detto, le camere a doppia mandata, dopo essersi assicurato che non ci fossero uscite segrete e si mise le chiavi in tasca.

Passeggiata sulla spiaggia

La notte è passata senza allarmi e senza romantiche fughe dai balconi. A nessuna Pulifarre è stato permesso di soddisfare le insane bramosie risvegliatesi alla vista dei gagliardi e promettenti giovanotti in maglia « azzurra ». E i nostri corridori hanno dormito il sonno degli innocenti sino alle 10 avanzate. Soltanto Vicini e il suo compagno di camera Cottur, come già al Padiglione Enrico IV a Saint Germain, hanno fatto i pigroni e [illegible] pronti per le 11, ora fissata per fare una passeggiata a piedi lungo la spiaggia, in compagnia del gen. Antonelli e di Girardengo.

— Io non farei altro che mangiare e dormire — mi diceva stamane Vicini quando anch'io mi unii al coro che lo chiamava da basso e l'obbligavano ad affacciarsi alla finestra con tutti i suoi capelli ricci dritti e spettinati come una criniera. In quanto al dormire, [illegible] mi sa che gli piace, ma l'avete visto ieri sera durante il pasto... Lui e Rossi tengono la prima posizione in fatto di voracità. E' incredibile la quantità

Censimento giornaliero.

Per fortuna che i partecipanti al « Tour » non oltrepassano quasi mai il centinaio; altrimenti pensate che razza di lavoro per tenere aggiornati i fogli di censimento! Ecco Bartali e Martano, tutti lindi, che danno per l'ennesima volta le loro principali generalità prima della partenza

di cibo che mandano giù e che a voi e a me farebbe almeno venire una indigestione da star male una settimana. Tuttavia, essi sono stati battuti da Martano, come sempre fuori concorso. Ma questa è storia vecchia...

Il gattino di Luciana Martano

Caro e buon Beppe! Ha un carattere d'oro, tranquillo e servizievole. Davvero, se egli ha la forza e la vigoria e l'impeto generoso del leone deve appartenere alla specie dei leoni vegetariani perchè accetta ogni situazione, si piega a ogni compito, non protesta mai. Certo, egli sa che è qui per lavorare a beneficio della squadra. Girardengo glie l'ha detto e l'altro giorno, quando forò una gomma in vicinanza dell'arrivo, dovette cambiarsela da solo e ciò gli fece perdere un mucchio di minuti. Egli pensa, frattanto, a fare il suo dovere di cane da guardia a Bartali, sicuro che, se l'andrà bene per l'uno o per l'altro degli azzurri, tornerà a casa con un buon gruzzolo e un bel regalo per la bambina adorata.

Proprio stamattina gli è arrivata una lettera da Olgiate Comasco, nella quale la moglie gli annunzia che la loro Luciana ha voluto in questi giorni un gattino col quale giuoca a tutte le ore e se lo porta anche nel lettino a dormire: « dice, prosegue la lettera, che, quando ritornerai, lascierà che qualche volta tu lo accarezzi: ma non troppo: soltanto una volta al giorno, perchè il micino è tutto suo ».

Bartali è « 'na masnà »

Gli luccicavano gli occhi, mentre mi parlava, al pensiero della sua famigliola che là lontano aspetta che il suo rude lavoro si svolga con fortuna e alla fine rapporti come la fatica e i rischi presentano quanto ci si può aspettare. E allora, per non commuoverlo, gli domandai d'altro:

— Trenta, quaranta volte al giorno lo riporto nella prima posizione — risponde — ma appena sto un momento senza guardarlo, quando mi volto non c'è più: si è fatto risucchiare dal gruppo.

E' di Bartali che parla: di Bartali che non ha ancora perduto la pericolosa abitudine di rimanere lontano dalla prima fila e così parare in tempo i tentativi di fuga.

— E' proprio « 'na masnà » (un bambino) — conclude Martano. E se ne va con le sue larghe e piote a raggiungere i compagni sulla spiaggia.

Temporali di passaggio

Il vento — il « clandestino » del Tour che accompagna la corsa senza targhe, nè lascia-passare, nè braccialetto d'identità, e meglio farebbe se non ci fosse — raduna su Royan cumuli di nubi e di nembi, poi se li porta via con rapidità incredibile. Da stamattina, quando ho spalancato la finestra, al momento in cui ti telefono, almeno una mezza dozzina di temporali hanno fatto sentire la loro minaccia sul capo, senza fortunatamente bagnarci. Ma più tardi? Ma domani?

Non è proprio il caso di fare, con un tempo così instabile e un mare così grosso, la passeggiata in barca, come aveva progettato il gen. Antonelli. E anche Cottur ha rinunciato a inforcare la bicicletta, perchè ieri sera si era proposto per oggi di coprire una mattina di chilometri. Come non se ne avesse percorsi abbastanza, Giro d'Italia compreso...

Triestini: tutti arrampicatori

Ma il giovane triestino è impaziente anche lui di trovarsi ai piedi delle montagne e certo gli formicolano le gambe, nell'attesa. Egli è il Galilien della nostra squadra. Alto, biondo e slanciato, come l'ex-disegnatore parigino che l'anno scorso si battè con Bartali sul Galibier, questo ferroviere della Venezia Giulia rappresenta le speranze dell'avvenire, e chissà che le sue doti di scalatore non debbano rifulgere sui Pirenei altrettanto bene che sul Macerone.

Del resto, che un triestino debba eccellere pure nell'arte arrampicatoria ciclistica può benissimo entrare nelle tradizioni e nel luminoso presente dello sport di Trieste, che ha in Comici uno de' più bravi arrampicatori del mondo.

C'è differenza, lo so, fra la roccia e l'asfalto della strada, fra il « sesto grado » e il Tourmalet; ma l'animo è uno, è sempre quello dei giovani atleti triestini che sulle piste o nelle piscine, in Val Rosandro, o sulle salite del Carso, affermano valorosamente la sanità della razza e la valentia dello spirito.

I Pirenei a "gamba calda,,

Quando Cottur disse del suo proponimento, qualcuno della tavolata si mise a ridere.

— Non ti basta la rumba di tutti i giorni di tappa? — gli disse Bini.

Ma Bartali, che sta sempre silenzioso e assorto, stavolta uscì dal suo mutismo.

— Non fa mica male sgranchirsi le gambe. Se Pavesi mi avesse lasciato fare...

L'« avvocato », che era al tavolo vicino, sentiva tutto e quando udì fare il suo nome alzò la testa, pelata e lucida, dal piatto.

— Già... — rispose. — Se ti avessi lasciato fare cento chilometri quella mattina, Olmo non ti avrebbe battuto sul Terminillo.

Il discorso si avviò, allora, sull'argomento dello « scaldarsi le gambe » prima di un rude sforzo in partenza. Si ricordò che, l'anno scorso a Luchon, i belgi fecero appunto una ventina di chilometri al mattino presto avanti di affrontare le rampe del Peyresourde, involandosene dinanzi a tutti.

Vicini rammentò che fu quella la causa del suo ritardo e che dovette inseguirli fino ai piedi del quarto colle. Ma quest'anno sarà diverso: c'è parecchia strada primo dell'Aubisque e primo del Braus, primo dell'Allos e primo del Galibier.

Silenzi in faccia all'Oceano

Poco fa, seduti sul parapetto della Promenade, in faccia al corrucciato Oceano, appunto se ne parlava con Bartali, il quale, in tal modo, vedrà accontentato il suo desiderio di attaccare le salite a gamba calda.

Ogni nostra frase è lenta e fra l'una e l'altra stanno lunghe soste. Io voglio essere discreto, non urtare con domande inopportune la suscettibilità di questo ombroso e strano toscano. Egli pure è cauto, forse non svela i pensieri che gli ribollono sotto il cranio e gli segnano ogni tanto delle rughe sulla fronte e lo fanno rimanere assorto come assente dalla realtà.

Stamattina, in un corridoio, mi sono imbattuto con Villa, che aveva le mani cariche di fiale e di vasetti e di asciugamani. L'ho affrontato; non l'ho lasciato passare se prima non mi parlava di « lui », di Gino.

— Che cosa dice? Voi massaggiatori, che ricevete le confidenze più segrete dei corridori, che cosa potete dirmi di Bartali?

La risposta di Villa è stata immediata.

— Non l'ho mai visto così « bello ». Certo che in questi giorni fatica perchè non è abituato alle « corse alla francese » ma sulle salite, sulle salite li « straccerà » tutti...

Ma questa certezza, no, che non si può leggere negli occhi di Bartali. Egli stesso, forse, non sa che cosa avverrà sui monti...

Sostiamo, entrambi silenziosi, a guardare le lunghe onde che si avventano sulla spiaggia dorata sotto il sole che va e viene e giuoca a rimpiattino tra le nubi sparite dal vento.

I ruggiti di Vicini

Finchè una voce, delle voci, macchè, dei ruggiti, ci tolgono dalla nostra meditazione dall'altra parte della strada. C'è una finestra aperta; è il ristorante del nostro albergo e dentro si vede Vicini che passeggia impaziente come una belva in gabbia e ogni tanto lancia il suo appello da affamato.

— Ohi ragazzi, non si mangia oggi?

Vittorio Varale

Regali e dispetti del "teatro a sezioni,,

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Royan, sabato mattina.

Lontano lontano da voi oltre i monti che sono il confine della Patria, e addirittura dall'altra parte della Francia, qui, sulla costa lambita dalle acque scure e mosse dell'Atlantico che fanno venir freddo soltanto a pensare che c'è della gente che vi si sta bagnando, ieri abbiamo assistito alla prima rappresentazione del teatro ciclistico a sezioni. Veramente, una volta, quando si fingeva di dare poca importanza al Tour, ed era, per certuni, di moda svillaneggiarlo e tentare di sminuirlo, dicevano: « il baraccone ».

Una cosa è, come si sa, difendere il patrimonio organizzativo nazionale e altro è, vedere e riferire i fatti e giudicare gli uomini con opposizione preconcetta e con scarso scrupolo di rispetto al vero; ecco perchè dirò, stando molto vicino alla realtà, che questa corsa, al pari di tutte le altre del suo genere, è come una rappresentazione teatrale, costituendo essa, infatti, la desiata ribalta per il piacere e le consuetudini delle folle sportive al cento per cento.

Un saluto a Enrico IV

Ieri, questa rappresentazione il suo vecchio autore-regista Henry Desgrange ce l'ha voluta offrire a rate, con riposo per gli spettatori tra un atto e l'altro — proprio come si usa nel vero teatro. Se poi noi del seguito ci schiaffammo dentro un abbondante spuntino nella mezz'ora di sosta a La Roche sur Yon e io personalmente approfittai della breve fermata a La Rochelle per andare ancora una volta a salutare la statua in porcellana colorata di Enrico IV che troneggia sulla facciata del Municipio e ad ammirare il piccolo pittoresco porto, tuttora vegliato alla sua stretta imboccatura da due torri medievali, è cosa che riguarda il nostro spirito di iniziativa, e nulla aggiunge al merito del regista che sapete.

Certo, Desgrange aveva diviso la tappa in tre sezioni, non soltanto per fare doppio incasso nei velodromi delle due prime soste, ma anche per favorire e incitare la combattività dei corridori col miraggio di un arrivo isolato in uno o nell'altro dei due primi tronconi, sì da obbligare i battuti, se non volevano rinunziare alla vittoria di tappa, a cercare di provocare il distacco del precedente primo arrivato avanti del traguardo finale di Royan. Ma questo non avvenne, come, del resto, già sapete da ieri sera: se un arrivo isolato c'è stato, esso è avvenuto non ai due primi punti di sosta, bensì al terzo, che è quello che conta.

E' una tragedia o una farsa?

E così, ancora una volta, rimane dimostrato che è la volontà dei corridori quella che ha il sopravvento in queste competizioni o rappresentazioni, chiamatele come volete, e che all'autore è lasciato soltanto il compito di stendere la trama o canovaccio: ci penseranno poi essi a farne una tragedia [illegible], o un drammone alla Bataille, o una commedia brillante alla maniera di Tristan Bernard (a proposito, quest'anno il « Barbone » non è venuto al « Giro » a scrivere, pagate a peso di oro, le sue solite quattro vecchie freddure). A meno che non ci scappi la farsa, come, infatti, è avvenuto all'arrivo della seconda sezione, quando il secondo gruppo non fu fermato all'ingresso del velodromo e si frammischiò col primo, disturbando il duello Meulenberg-Servadei.

Ma anche non ci fosse stato questo incidente, non credo che il campione del mondo abbia in questo « Tour » un avversario in grado di batterlo in quella che è la sua specialità. Già alla partenza si sapeva che i belgi avevano in lui l'uomo destinato a vincere in volata le tappe di pianura, allo scopo di far entrare baiocchi nella cassa comune; e nelle previsioni degli intenditori soltanto Favalli e Bini, Paul Maye e Middelkamp avrebbero potuto minacciarlo.

Chi batterà Meulenberg?

Due di quegli avversari, come si sa, sono venuti a mancare: Favalli e il campione di Francia, mentre l'altro « azzurro » e l'olandese, benchè presenti nella volata della Roche sur Yon — la prima che si presentò da quando siamo partiti da Parigi — sono stati battuti. Lieta sorpresa, dunque, ha fatto la bella difesa di Servadei tutte e due le volte che gli arrivi dei due settori si è trovato a lottare con Meulenberg, ma la differenza di velocità è, tuttavia, risultata troppo sensibile a chi sa vedere queste corse, sicchè, almeno per le tappe avanti dei Pirenei, non c'è da farsi illusioni. Se mai, se ne riparlerà nelle tappe del Mezzogiorno, quando il caldo farà soffrire questi fiamminghi, che si trovano benissimo fra i piovaschi e il vento, finora ostinati accompagnatori anch'essi del Tour.

Di Dante non c'è che Gianello

I tre atti di cui si componeva la rappresentazione di ieri poco è mancato, dunque, che si rassomigliassero tutti e tre, con quanta noia e dispetto degli spettatori a quattro ruote potete immaginare, — e forse anche vostra, perchè, a leggere i resoconti delle corse che finiscono in gruppo, è noto che ci si trova poco gusto. Davvero essi non interessano, neanche le descriverei, diceva quel tale, Dante Alighieri. Ma di Danti a questo Tour non c'è che Gianello, il corridore piemontese che adesso ha preso la nazionalità gallica e non c'interessa un fico secco, anche perchè è sempre uno de' primi a staccarsi nei momenti della « rumba » finale.

Questa rumba tutti aspettavamo che si delineasse e poi si facesse sentire con tutto il suo seguito di rumori e di dimenamenti negli ultimi chilometri di ogni singolo settore; ma la vigilanza è tanta e la reazione del gruppo è così violenta appena uno tenta di fuggire, che gli accenni di questa danza non facevano a tempo di essere suonati che venivano subito zittiti e soffocati. Ma il terzo atto, quello che valeva la pena di dargli un finale diverso perchè c'era il minuto di abbuono da pappare, la squadra belga manovrò così accortamente che riuscì nello scopo, ch'era di far arrivare primo uno dei suoi — e possibilmente uno di quelli che di qui a qualche giorno assumeranno un ruolo ben più essenziale di Meulenberg o di altri velocisti.

Che maestria, quei belgi!

Ricordate che ieri, nel descrivervi le pobbe e scarne fasi di corsa dell'ultimo settore, accennai ai belgi occupanti le prime posizioni del gruppo: e mica per niente altro essi erano là, se non per favorire, al momento opportuno, la fuga di uno dei loro. Basta che qualche corridore che è in testa, ed essi v'erano in dodici, non risponda subito allo scatto del fuggitivo per permettere a questi di guadagnare una cinquantina di metri di slancio. Appunto in tal modo essi si comportarono a tre chilometri dall'arrivo.

Giusto nel momento in cui occupavano tutta la larghezza della strada, Vervaecke partì di volata ed essi... stettero a guardare, le mani sull'alto del manubrio. Prima che i francesi, prima che i tedeschi e gli altri, dalle posizioni retrostanti potessero sgattaiolare frammezzo alla cortina nero-rosso-gialla che proteggeva la fuga, Vervaecke aveva guadagnato quel tanto che poi, con la proverbiale irruenza della sua azione ostinata e rabbiosa, tutta a scossoni e strappi e dimenamenti sulla bicicletta che al suo confronto Piemontesi sarebbe uno stilista, egli portava a duecento metri. E' anche in questo modo, con l'intelligenza e con la buona manovra della squadra, che si vincono le tappe...

Vittorio Varale

La classifica generale

1. Majerus	28,29'14"	
2. Leducq	28,30'06"	48"
3. Magne	28,30'14"	53"
3. Gossmat	28,30'14"	53"
3. Clemens	28,30'14"	53"
6. Lowie	28,30'32"	1'11"
6. Wengler	28,30'32"	1'11"
6. Speicher	28,30'32"	1'11"
9. Cossen	28,30'51"	1'30"
10. Weckerling	28,31'—	1'39"
13. Vicini	28,33'54"	4,40"
18. Bartali	28,35'26"	6'12"
20. Rossi	28,35'44"	6'30"
20. Servadei	28,35'44"	6'30"
36. Bini	28,37'47"	8'33"
46. Simonini	28,41'31"	12'17"
48. Cottur	28,42'35"	13'21"
62. Martano	28,49'11"	19'57"
65. Mollo	28,52'49"	23'35"
66. Bergamaschi	28,54'56"	25'42"
77. Introzzi	29,04'09"	34'55"
81. Trogi	29,08'34"	39'20"

Pensare per tempo allo stomaco...

Bini, Laurent e Bergamaschi provvedono a rifornirsi ben bene prima di prendere il via. E' necessario pensare a tutto perchè in corsa non sempre è possibile fare i propri comodi. A pochi chilometri dall'arrivo, però, bottiglie e gomme di riserva verranno buttate. Per fare la volata è necessario essere molto liberi...

Quarti di finale di Coppa Europa

La Juventus contro la Kladno mentre il Genova riceve le "matricole,, del Rapid

Secondo turno di Coppa Europa: domani in Italia, Romania e Cecoslovacchia le otto promosse si incontrano per l'« andata » dei quarti di finale. E' la prima prova per ridurre il drappello al quartetto delle semifinaliste.

Gli accoppiamenti delle otto superstiti li conoscete: Rapid-Genova, Slavia-Ambrosiana, Juventus-Kladno e Ripensia-Ferencvaros. Vecchie e famose firme internazionali, come le tre italiane lo Slavia e il Ferencvaros; un nome affermatosi da pochi anni: Kladno; due matricole esuberanti che si son fatte conoscere di colpo togliendo dalla circolazione Ujpest e Milan: le romene Rapid e Ripensia. Il gruppo è vario e interessante.

La scala del girone fa trovare sullo stesso gradino delle due superstiti cecoslovacche, proprio le due prime squadre d'Italia. Duello italo-boemo in pieno, quindi. Un duello classico, dei cui episodi son colme le cronache del calcio internazionale. Come finirà? Troppo presto per mettersi a fare i profeti.

A Torino, nel monumentale Stadio Mussolini, domani contro la Juventus vi gioca il Kladno. I bianconeri son reduci dall'aver subissato l'Hungaria di gol e i boemi si trovano ancora in lizza per il lieve vantaggio preso nella partita di casa contro gli jugoslavi dell'Hask. Come stato di servizio recente, come fulgore di passato, la Juventus si adorna dei fiori del pronostico favorevole. Ma questi, profetici, son fiori che fan presto, quando malasorte e tempesta di cattiva giornata ci si mettono, ad appassire. Niente di deciso, quindi. Una cosa sola certa: lotta accanita, fra due squadre che sul terreno del combattimento si sanno battere col cuore in gola. Le formazioni? Eccole, come la probabilità le annuncia.

Juventus: Amoretti; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I; Bellini, Defilippis, Gabetto, Buscaglia e Busidoni.

Kladno: Tichy; Kussla e Smeikal; Kozohorsky, Svaton e Novy; Benes, Rudolf, Klotz, Junek e Sudlicky.

Inizio della partita alle ore 17.

L'Ambrosiana — che giocherà lunedì — fa il viaggio di Praga. Non è una gita di piacere. Basta il nome dello Slavia per dimostrarlo. Fortunatamente a tanto cimento i nerazzurri potranno presentarsi finalmente in formazione completa e con gli uomini in buone condizioni. Rientrerà Olmi, rivedremo (assente ancora Barsanti) Campatelli al centro della prima linea e Ferraris potrà tornare all'ala.

A Marassi scende il Rapid che attraversa, da Bucarest a Genova, mezza Europa per farsi vedere. E' una delle curiosità del torneo, avendo eliminato l'Ujpest. Il colpo riuscito contro gli ungheresi non dovrebbe, però, ripetersi contro i rossoblù. Il fattore sorpresa, infatti, non avrà più buon gioco. Come passato, come classe, come valore attuale il Genova è superiore. Si deve credere nel suo successo. Giocherà in questa formazione: Agostini; Genta e Borelli; Perazzolo, Bigogno e Figliola; Arcari, Morselli, Bertoni, Scarabello e Cattaneo.

L'altra squadra romena, il Ripensia, attende il Ferencvaros a Bucarest. I magiari, se vogliono continuare a far sì che il calcio ungherese sia rappresentato nel torneo, faranno bene a ricordarsi del 3 a 0 buscato dal Milan. Occhi aperti, quindi, e nervi all'erta.

Gare di domani a Torino

Ore 7,15 (corso Belgio) - Corsa ciclistica GG. FF. del G. R. F. « Cesare Odone ».

Ore 9,30 (Campo Napoleone) - Campionato provinciale di rugby pel GG. FF.: Partite Scaraglio-Gioda; ore 15: Delpiano-Doglia; 16,30: Bazzani-Maramotti; ore 18: Mussolini-Delpiano A.

Ore 9 e 14,30 (Campo atletico Stadio Mussolini) - Campionati italiani 3.a serie.

Ore 17 (Stadio Mussolini) - Coppa Europa: Juventus-Kladno.

Ore 8 (corso Parigi) - Eliminatorie ciclistiche di velocità per GG. FF.

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto Roma, ai tipi levantini [illegible] tabacchi biondi, deliziosamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette e in particolare nella squisita Macedonia extra. I nostri fumatori possono aggiungere alla letizia dell'abitudine [illegible] sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vittoria di una grande industria [illegible] in piena autarchia.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Attentati e terrore in Palestina

Il Commissario della Galilea attaccato dai ribelli

Bombe e fucilate a Gerusalemme - Treno fatto deragliare

Gerusalemme, sabato sera.

Numerosi studenti sono stati arrestati perchè coinvolti nel dramma dell'autobus [illegible] porta di Giaffa.

Le truppe britanniche pattugliano incessantemente le strade della città, arrestando tutti coloro che si riuniscono e formano degli assembramenti. Il coprifuoco diurno è stato proclamato nella città.

Ieri pomeriggio, come è noto, una banda di arabi ha nuovamente tentato di passare in Transgiordania. Il capo degli arabi è stato ucciso nel combattimento e due inglesi sono stati feriti. Dei nuovi rinforzi inglesi sono immediatamente partiti dall'Egitto per la Palestina. Le truppe da sbarco della Marina hanno ristabilito, dopo aspri combattimenti, l'ordine nella città di Giaffa.

Gli arabi di Amman nella Transgiordania hanno, frattanto, dichiarato lo sciopero generale per protestare contro gli incidenti del bombardamento di Giaffa.

Si apprende inoltre che ieri pomeriggio due poliziotti inglesi sono stati raccolti e ricoverati all'ospedale di Gerusalemme in seguito ad un attentato compiuto da sconosciuti i quali hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco a bruciapelo sui malcapitati.

Tutti i briganti ribelli sono armati di tutto punto di fucili e di rivoltelle e moltissime di queste armi sono di provenienza stessa della polizia, ossia sono state rubate a più riprese dai diversi posti di polizia.

Si apprende intanto che un nuovo atto di sabotaggio è stato compiuto lungo la linea principale «C.D.F.» che unisce la Palestina all'Egitto nei pressi di Tulkarm. L'attentato è stato compiuto ieri sera ed ha causato il grave deviamento di un treno merci. Il macchinista, il fuochista ed altri due ferrovieri sono rimasti vittima dell'incidente, mentre altri due del personale riportavano delle serie ferite per le quali venivano ricoverati all'ospedale. Tutta la circolazione ed il traffico ferroviario è stato temporaneamente sospeso.

Il Commissario aggiunto del distretto della Galilea è stato fatto segno ad una forte scarica di fucileria nei pressi di Safad da parte di ribelli arabi. La scorta del Commissario rispondeva allora al fuoco dei ribelli. Gli arabi, dopo poco, erano obbligati a fuggire abbandonando sul terreno cinque morti ed una decina di feriti.

Venticinque capi israeliti e numerosi ebrei tratti in arresto

Gerusalemme, sabato sera.

Si apprende che venticinque capi ebrei revisionisti e numerosi altri ebrei sono stati arrestati. Pattuglie britanniche in pieno assetto di guerra percorrono incessantemente le vie di Giaffa e di Gerusalemme, operando numerosi arresti.

Tre Brigate inglesi in Terrasanta

Londra, sabato sera.

Il Ministero della Guerra comunica di aver disposto l'invio in Palestina del 1° battaglione Essex, del 1° Irish Guard e dell'11° Reggimento Ussari su carri armati. Tenendo conto delle unità inviate nei giorni precedenti, i rinforzi di truppe inglesi inviati in Palestina assommano a tre brigate.

Il Santo Sepolcro sarà restaurato

Il raggiunto accordo tra le Comunità cristiane

Roma, sabato sera.

Dopo lunghe e laboriose trattative fra il Governo della Potenza mandataria e le tre Comunità cristiane (cattolici, greci e armeni) comproprietarie della Basilica del Santo Sepolcro, si è finalmente giunti ad una formula di compromesso riguardo agli urgenti lavori di restauro da apportarsi al venerando Tempio.

L'accordo è basato sulle seguenti direttive: [illegible] sotto la direzione dei competenti uffici governativi, [illegible] urgente e indilazionabile per un consolidamento iniziale del vecchio edificio. Le spese relative verranno sostenute dai rappresentanti delle tre Chiese che sono per diritto padrone del Santuario. Questi restauri preliminari, intesi a garantire un discreto rafforzamento della costruzione, consentiranno un maggior respiro per studiare a fondo il problema delle riparazioni radicali. Frattanto il mondo cristiano potrà vedere riaperto il Santo Sepolcro alla venerazione dei fedeli. Non è improbabile che, raggiunto l'accordo, la Santa Sede intervenga da concorrere largamente alle spese necessarie per i lavori, cosa che, con tutta la sua buona volontà, non le era facile fino a che perduravano i dissensi intorno alla urgenza dei lavori stessi, ed alla ripartizione delle spese.

Nella delicatissima situazione palestinese anche un'offerta generosa e disinteressata, dettata da scopi veramente superiori, poteva prestarsi a interpretazioni non rispondenti alla verità.

Venti persone fulminate e ottantotto case distrutte da un pauroso uragano

Varsavia, sabato sera.

Un pauroso uragano si è abbattuto sulla zona di Wilna, demolendo 88 case d'abitazione e arrecando enormi danni a ben 455 fattorie. Secondo le ultime notizie 20 persone sono perite.

Ventiquattro sepolti vivi in una miniera americana

Due cadaveri già estratti dalle macerie — Nessuna speranza di salvare le vittime

New York, sabato mattino.

Si apprende da Bessen, nella Carolina, che questa mattina, in seguito al crollo di una miniera a Holzwicked Westphalia, 24 minatori sono stati travolti e sepolti vivi.

Immediatamente sono state iniziate le opere di soccorso che sino ad ora hanno portato alla luce due cadaveri di minatori.

Ogni speranza, però, di salvare gli altri minatori è stata completamente abbandonata.

Una base aerea gigante creata dagli inglesi in Canadà?

New York, sabato matt.

Secondo il *New York Herald Tribune* esiste la possibilità che l'Inghilterra installi al Canadà una «base gigante» per la flotta aerea. La Commissione britannica aveva invitato, durante la sua ultima visita negli Stati Uniti, alcuni impresari americani a creare un'officina per la costruzione di aeroplani nel Canadà.

L'Inghilterra garantirebbe l'acquisto di un migliaio di apparecchi a detta officina. Questo piano è già stato discusso negli ambienti militari e diplomatici.

La "roulette col topo„ nuova trovata americana

Oakland (California), sabato mattino.

E' stato introdotto nei ritrovi eleganti di questa cittadina balneare un nuovo tipo di «roulette» che, a quanto sembra, trova sempre più largo favore. E' stata denominata «roulette col topo» e non differisce sostanzialmente da quella comune. Attraverso un'apertura, praticata su una lastra di cristallo che ricopre il quadrante, viene introdotto un piccolo topo bianco che gira all'impazzata entro il dedalo di passaggi situati sulla ruota, fino a che trova rifugio in uno dei tanti buchi aperti tutt'intorno alla cornice. Il giuocatore che ha puntato su quel buco, vince una somma pari a cinquanta volte la posta.

Ottantamila prigionieri politici costruiranno le opere militari per la difesa di Leningrado

Varsavia, sabato sera.

Si apprende che il Commissariato degli Interni ha avocato a sè il compito della costruzione delle opere militari difensive di Leningrado. Ottantamila prigionieri politici saranno impiegati in questi lavori. Vasti campi di concentramento rigorosamente vigilati saranno eretti per ospitare i prigionieri nelle zone in cui si svolgeranno i lavori.

Le professioni vietate agli ebrei in Germania

Berlino, sabato sera.

Con legge pubblicata oggi è vietato agli ebrei l'esercizio delle seguenti professioni: agente di informazioni, commerciante e amministratore di beni immobili, guida, e agente di matrimoni, salvo che per i matrimoni fra ebrei.

A SALONICCO

Arresto di quindici comunisti per propaganda nelle scuole

Atene, sabato sera.

I giornali annunciano che la polizia di Salonicco ha arrestato quindici comunisti che avevano organizzato delle cellule comuniste fra gli studenti delle scuole superiori. Fra gli arrestati figurano dieci studenti dell'accademia magistrale e cinque allievi del Liceo.

I treni popolari di domenica 17 luglio

Roma, sabato sera.

Domenica, 17 luglio, verranno effettuati, fra gli altri, i seguenti treni popolari con le consuete gite facoltative:

Torino-Bardonecchia: Torino p. 5,20 Bardonecchia a. 7,54; Bardonecchia p. 19,40, Torino a. 21,42.

Torino-Susa (con gite facoltative): Torino p. 5,20, Susa a. 6,47; Susa p. 20,4, Torino a. 21,42.

Torino-Varallo (con gite facoltative): Torino p. 4,53, Varallo a. 7,47; Varallo p. 20,15, Torino arrivo 22,28.

Torino-Venezia (festa del Redentore) con facoltativa Vicenza-Recoaro: Torino p. 21,40 del 16, Venezia a. 10,24; Venezia p. 21,9 del 17, Torino a. 5,31.

Torino-Aosta (con gite facoltative): Torino p. 5,35, Aosta a. 7,54; Aosta p. 20,1, Torino a. 22,30.

Torino-Genova: Torino p. 5,25, Genova a. 8,20; Genova p. 20,14, Torino a. 23,12.

Torino-Alassio: Torino p. 5,20, Alassio a. 10,3; Alassio p. 20,20, Torino a. 0,50.

Torino-Barge (con gite facoltative): Torino p. 5,40, Barge a. 7,46; Barge p. 20,58, Torino a. 22,32.

Torino-Torre Pellice: Torino p. 5,40, Torre Pellice a. 7,13; Torre Pellice p. 21,25, Torino a. 22,52.

Gran Premio di Roma di pittura

Alcune allegre compagne battezzano all'acqua fresca la giovane Maddalena Lazzarini, che, a 25 anni, ha vinto a Parigi il Gran Premio di Roma di pittura. Come è noto, tale premio contempla un lungo soggiorno nella nostra Capitale.

Il processo ad Alessandria contro un parricida

Le richieste del P. M.

Alessandria, sabato sera.

E' proseguito in Corte d'Assise il processo a carico del contadino Ernesto Cichero, di 25 anni, imputato di parricidio a scopo di furto, e della di lui madre Maria Dolcino, di 52 anni, che avrebbe sobillato il figlio a compiere l'orrendo misfatto. La prova testimoniale ha rievocato l'ambiente in cui è maturato il crimine. Il padre Bartolomeo Cichero era un indefesso lavoratore, il quale a Castelletto d'Orba ed in dieci anni in cui aveva risieduto in America era riuscito ad accumulare una discreta sostanza. Di temperamento iroso e collerico, specialmente quando si ubriacava, veniva sovente a lite con il figlio, un anormale, deficiente, taciturno e più ancora con la moglie, di carattere, questa, insofferente ed assai linguacciuta, cosicchè le liti in famiglia si accendevano sovente e clamorose.

Il Bartolomeo, il 25 novembre scorso, a seguito di una precedente nuova clamorosa scenata, aveva deciso di lasciare il paese portando seco in un sacco 53 mila lire. Nessun teste ha deposto come la Dolcino abbia sobillato il figlio ad inseguire il padre per colpirlo e quindi derubarlo, come pure non è risultato che l'Ernesto abbia ucciso il genitore allo scopo di venire in possesso della somma. Il movente vero sarebbe stato l'idea fissa di ricuperare una macchinetta automatica per radersi che il Bartolomeo aveva recentemente regalato al figlio e che questi si era visto portare via dal padre al momento del suo abbandono di Castelletto.

Causa, quindi, evidentemente sproporzionata in relazione al delitto compiuto e che conferma la irresponsabilità mentale dell'imputato confermata dai periti settori. Il Procuratore Generale comm. Moretti ha poi proseguito la sua requisitoria. Ha ritenuto che l'Ernesto Cichero debba considerarsi responsabile solo di omicidio preterintenzionale, esclusa l'aggravante del furto ed accordargli la diminuente della semi-infermità di mente e pertanto ha chiesto la sua condanna a quindici anni di reclusione. Per la madre Maria Dolcino non ha ritenuto fondata l'accusa che essa abbia sobillato il figlio ad alzare la mano contro il genitore e per conseguenza ne ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. S. E. il Presidente Vogliotti toglie quindi l'udienza e la rinvia a lunedì pomeriggio per le arringhe defensionali.

Oggi una signora veneta ha compiuto 100 anni

Padova, sabato sera.

All'Istituto delle Suore Vincenzine di via S. Massimo, con l'intervento di autorità e di numerose persone amiche del provvido Istituto, si sono oggi festeggiati i cento anni di una signora da circa un decennio ospite delle Suore di S. Vincenzo. Colei che ha avuto la singolare ventura di compiere oggi i cento anni è la signora Caterina Arnoldi vedova Gasparini nata a Venezia. Dotata di una salute di ferro, ella mangia e dorme come una giovane. E' madre di sette figli e proviene da una famiglia della borghesia veneziana. E' madre del medico condotto di Mira e del figlio Pino, pure medico ora in A.O.I., ha ieri ricevuto un telegramma augurale. Durante la Grande Guerra era a Travesio in provincia di Udine e, quando avvenne l'invasione, potè tutelare la sua persona e i suoi averi grazie al fatto che ella parla assai bene il tedesco. A chi oggi la circondava ha narrato episodi del tempo di sua gioventù ormai divenuti storia.

S. E. Grandi in Italia

Milano, sabato sera.

La scorsa notte alle 0,20 è giunto a Milano, con il treno di Chiasso, il conte Dino Grandi, nostro Ambasciatore a Londra, il quale ha pernottato all'Albergo Gallia e questa mattina alle 9 ha ripreso il treno per Roma.

Due moribondi per incidenti stradali a Milano

Milano, sabato sera.

Questa mattina, alle 8, diretto ad Affori, il salumiere trentaduenne Franco Capitani, abitante in via Canonica 72, percorreva via Pellegrino Rossi, recando sul seggiolino della motocicletta la moglie Elena Della Noce, di 28 anni. Ad un tratto un passante ha attraversato improvvisamente la strada ed è stato investito in pieno.

Motociclisti e passante sono ruzzolati a terra e vi sono rimasti più o meno gravemente feriti. Avvertita la Croce Rossa essi sono stati trasportati all'ospedale. Più grave di tutti è l'investito, il contadino Clemente Bassi, di 64 anni, il quale è stato ricoverato con prognosi riservata. Il Capitani, che ha riportato, fra l'altro, la frattura della gamba destra, ne avrà per almeno 40 giorni.

Un altro grave investimento si è verificato in viale Certosa: una macchina tedesca, proveniente dall'autostrada, ha travolto lo stuccatore Alessandro Mariani, di 32 anni, che, in bicicletta, faceva ritorno a casa. Il ferito premurosamente raccolto è stato trasportato con la stessa macchina investitrice all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi dove i sanitari hanno constatato che aveva riportato la frattura del cranio e una vasta ferita alla regione occipitale.

Madre e figlia asfissiate da una fuga di gas

Milano, sabato sera.

Una raccapricciante scoperta ha fatto, rincasando in viale Umbria n. 98, il fattorino Romeo Zardini di Giovanni, di 32 anni: la moglie Giuseppina Cattaneo fu Luigi, di 31 anni, e la figlioletta Luciana di 4 erano esanimi nel letto asfissiate da una fuga di gas causata da un improvviso guasto al fornello. Lo Zardini, pazzo dal dolore, ha invocato aiuto e subito sono accorsi nel modesto appartamento tutti i casigliani, i quali hanno cercato inutilmente di rianimare la donna e la bambina. Sono intervenuti anche degli agenti del vicino Commissariato di Porta Vittoria i quali hanno fermato momentaneamente lo Zardini, mentre i funzionari compivano un'inchiesta che ha portato più tardi al rilascio del desolato Zardini.

Tre negozi chiusi per inosservanza alle norme sulla panificazione

Trento, sabato sera.

Per inosservanza alle norme sulla panificazione S. E. il Prefetto, con ordinanza odierna, ha disposto la chiusura per la durata di tre giorni dei panifici: Guido Piccoli Rovazzi, Zanchi e Salvetti di Rovereto e Albino Moggioli di Povo.

Un aeroplano mosca

Questo minuscolo aereo inglese è dotato dei più moderni ritrovati. Il carrello, retrattile, si nasconde nella fusoliera

Le nozze Molfino-Solari

S. E. STARACE TESTIMONE PER LO SPOSO

Genova, sabato sera.

Sono state celebrate questa mattina nella Cappella privata del Cardinale Arcivescovo le nozze del Federale di Genova, dott. Giorgio Molfino, membro del Direttorio Nazionale del Partito, con la signora Maria Rosa Solari. Lo stesso Cardinale, S. E. Pietro Boetto, ha benedetto le nozze ed ha rivolto agli sposi affettuose parole di augurio. Erano testimoni di Giorgio Molfino S. E. Achille Starace, Ministro Segretario del Partito, e S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni. Per la sposa sono stati testimoni l'ammiraglio Domenico Marchini ed il senatore Arturo Bocciardo. Alla cerimonia, svoltasi in forma intima, hanno preso parte i genitori degli sposi, le massime autorità cittadine ed alcuni intimi. Un rancio speciale di circa tremila coperti è stato dagli sposi offerto agli assistiti dei tre grandi refettori delle Opere Assistenziali di Vico Agogliotti, di via Enrico Toti e di Sampierdarena. Il Santo Padre aveva inviato la Sua speciale benedizione.

Guarisce con delle pillole di mollica di pane

Como, sabato sera.

Parecchio tempo fa la signora Elvira G. accusava seri disturbi allo stomaco. Visitata da uno specialista, si potè constatare che si trattava di fenomeni nervosi e le venne ordinata una cura appropriata. La signora, però, non fu persuasa della diagnosi, confermata da altri medici, e insistette nel dare un nome cervellotico al suo male, giungendo fino a dire che sarebbe guarita solo prendendo certe pillole di una casa farmaceutica creata dalla sua fantasia. Nell'impossibilità di farle prendere le medicine del caso, il marito finì per confidarsi con un suo amico infermiere, il quale confezionò le pillole con mollica di pane, colorate con sostanze innocue, e le mise in una scatoletta con l'indicazione, in stampatello, dell'immaginaria casa farmaceutica. Il trucco riuscì in pieno.

Dopo la quarta o la quinta pillola l'ammalata dichiarò che ogni dolore era scomparso ed ora gode di perfetta salute.

La condanna d'una madre che aveva strangolato la figlia

Treviso, sabato sera.

Una giovane di Gorgo al Monticano, certa Marcella Maria Lucchese, di 24 anni, dava alla luce la sera del 10 aprile scorso una bambina, frutto di illeciti amori, che subito strangolava servendosi di una cordicella. Tale delitto essa lo compiva per sottrarsi allo scandalo che tale nascita avrebbe provocato in paese. Dopo un dibattimento movimentato a porte chiuse, per accertare se altre persone avessero spinto la giovane a compiere il delitto, il giudice ha ritenuto colpevole la Lucchese di infanticidio condannandola a tre anni di reclusione, oltre l'interdizione dai pubblici uffici.

IL FINTO COLLOCATORE

Un nuovo sistema per rubare biciclette

Novara, sabato sera.

Un nuovo ed audacissimo genere di truffa è stato attuato. Con il pretesto del collocamento di mano d'opera al lavoro, si presentava al locale ufficio di collocamento un individuo che, in nome e per conto della ditta Puricelli, faceva richiesta di concessione di due operai manovali da adibire ad opere stradali. Avuti i due lavoratori, egli li accompagnava lungo la strada del torrente Agogna, indicando loro la località ed il modo con cui dovevano compiere il lavoro. Poco dopo, il finto collocatore, adducendo la scusa che doveva recarsi a Novara per la consegna al predetto ufficio del libretto personale di quei lavoratori, si faceva consegnare da uno di essi la bicicletta e scompariva senza farsi più vedere. Solo quando i due operai furono al luogo del lavori vennero a riconoscere che la loro assunzione non solo non era vera, ma neanche possibile e che si trattava, quindi, di un'audace truffa. Lo sconosciuto truffatore è attivamente ricercato.

Le strade di Cavaglio di Agogna costruite dalla popolazione

Novara, sabato sera.

Il comune di Cavaglio di Agogna sentiva da tempo la necessità della costruzione di una strada che lo allacciasse comodamente ai centri maggiori, ma mancarono sempre al Comune i fondi per far fronte alle opportune spese per tale opera. Il problema venne rapidamente risolto con l'interessamento della G.I.L. e con il concorso della popolazione, che decidevano di procedere gratuitamente ai lavori necessari per la costruzione della strada. Mobilitati al suono delle campane, tutti gli abitanti di Cavaglio abili al lavoro si radunavano suddivisi in gruppi lavorativi e nel termine di tre giorni furono costruite le strade Baraggia e Maggiorino della lunghezza di due chilometri.

Che mani!

Questo impiegato australiano dei telefoni è dotato di una forza eccezionale nelle mani. Senza togliersi la pipa di bocca riesce a strappare in due, dalla parte del costone, una grossa guida telefonica

L'arresto ad Intra di uno svaligiatore di ville

Intra, sabato sera.

I carabinieri di Intra, dopo pazienti ed abili indagini dirette dal maresciallo Simonetti, sono riusciti ad assicurare alla giustizia l'autore dei colpi ladreschi verificatisi nello scorso inverno a Ghiffa nelle ville Banfi e Terenzio ed in quelle dell'ammiraglio De Micheli e dell'ing. Mariani, ove il malfattore ebbe a raccogliere un ingente bottino, del valore complessivo di circa 35.000 lire.

Il responsabile di queste criminose imprese è il pregiudicato Giuseppe Brocca, fu Giovanni, di anni 38, residente a Ghiffa, il quale, dopo avere, in un primo tempo, respinto con un certo... sdegno il grave addebito, messo alle strette, ha finito per confessare. Lo svaligiatore di ville, è stato passato alle Carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ruba soldi e passaporti

MILANO. — Un poco raccomandabile [illegible] addetto al Consolato generale del Belgio a Milano, che, per meglio nascondere le sue malefatte, si era perfino mutato il nome originario di Angelo Marabese in quello di Angelo Zeppelinari, si appropriò di diverse somme del Consolato e, non contento, arraffò dieci passaporti naturalmente in bianco del Consolato belga, coll'evidente scopo di venderli a caro prezzo a qualcuno che avesse interesse a camuffare la propria identità. Trovò, infatti, un acquirente nel commerciante tedesco Herman Gutmann. Di qui una denuncia alle autorità e l'arresto tanto del Marabese che del Gutmann. Entrambi sono comparsi ieri dinanzi alla 12.a sezione del nostro Tribunale, dove il Marabese è stato condannato a 1 anno, 4 mesi e 20 giorni di reclusione e 2400 lire di multa, mentre il Gutmann è stato condannato a 1 anno, 4 mesi di reclusione e 400 lire di multa.

Salvate dalle acque

BERGAMO. — Ad Almè con Villa, sulla sponda destra del fiume Brembo, precisamente in località Fonderia, mentre le due sorelle Angela Ferrari, di anni 13, e Ester, di anni 10, da Almenno San Salvatore, si accingevano ad attraversare il fiume, cadevano in acqua e venivano trasportate dalla corrente per parecchia distanza. Alle grida di un passante accorsero due giovani [illegible], certi Antonio d'Adda e Giuseppe Quadri, che, vestiti com'erano, si gettarono in acqua e, dopo non lievi sforzi, riuscirono a trarre a riva le due sorelle che dopo le pronte cure di un medico, furono dichiarate fuori di ogni pericolo.

Annegato nell'Oglio

BERGAMO. — A Paratico certo Giuseppe Brignoli, d'anni 11, mentre prendeva un bagno nel fiume Oglio, in località Castagnole, colto da malore, periva miseramente affogando. Alle grida di aiuto di un ragazzo presente alla scena, accorrevano dei volonterosi che potevano trarre il piccolo, però già cadavere, dal fondo delle acque.

Decorato in Spagna

GALLARATE. — E' giunta notizia che al legionario gallaratese Giuseppe Montagna, appartenente alla divisione «XXIII Marzo», combattente in terra di Spagna, è stata concessa la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione: «Camicia Nera Montagna Oreste. Portaordini motociclista, nei giorni in cui la lotta fu più dura, ha più volte percorso rotabili e zone intensamente battute da fuoco di artiglieria e mitragliatrici. In più occasioni si offrì per recapitare ordini a reparti [illegible] più avanzati seguendoli alle colonne, destando in tutti ammirazione per il suo coraggio e il suo consapevole sprezzo del pericolo. - Alcañiz, Gandesa, Tortosa, 19 marzo-19 aprile 1938».

Arresti per pratiche criminose

GALLARATE. — A conclusione di una serie di attente e oculate indagini, il comandante la stazione carabinieri di Albizzate (Gallarate) ha denunciato alla competente autorità giudiziaria, la giovane tessitrice Angelica Carughi, di anni 31, dimorante ad Albizzate, resasi responsabile di delitto contro la maternità. Elementi di colpabilità sono stati pure rilevati a carico della sorella della Carughi, Edvige, maritata Colombo, di anni 31, dimorante a Mombello Lombardo, che è stata pure denunciata per correità.

Accecati dalle spighe

ROVIGO. — La quarantasettenne Esterina Lazzarini fu Angelo, da Lendinara, mentre era intenta ai lavori di mietitura, si pungeva accidentalmente con una spiga all'occhio sinistro. La lieve ferita suppurava per cui si teme che l'infortunata debba perdere l'occhio. Eguale infortunio è accaduto a certo Ermindo Stoppa, di 56 anni, pure da Lendinara. Lo Stoppa, che è ricoverato all'ospedale, perderà l'occhio sinistro.

Terremoto nel Trevigiano

TREVISO. — Una scossa di terremoto in senso ondulatorio di breve durata è stata registrata in molti paesi del Trevigiano, da San Vendemiano a Motta di Livenza ed a Pordenone e Sacile, con qualche riferimento anche a Treviso. Non vi è stato molto panico fra la popolazione. A San Vendemiano la gente è uscita in strada interrompendo per qualche istante il lavoro.

Truffa ventimila lire vendendo caffè inesistente

La condanna del mariuolo

Milano, sabato sera.

Certo Bruno Lolli, che è risultato essere un pregiudicato avendo commesso diversi reati, approfittando delle molte richieste sul mercato di caffè di ottima qualità, riusciva a entrare in rapporti di affari con un commerciante all'ingrosso del coloniale nel Veneto, Luigi Patuzzo, e gli proponeva l'acquisto di una partita di cento quintali di merce che assicurava essere giacente a Genova presso due commercianti del genere. Il Patuzzo si recò a Genova per trattare la partita e, dopo molti convegni procurati dal Lolli con i pretesi venditori che avrebbero fatto credere all'effettiva esistenza della merce in magazzino, senza per altro mostrarla, cominciò a versare al Lolli stesso la somma di 20 mila lire perchè provvedesse ad una prima spedizione del caffè a Venezia.

Da quel momento il Lolli scomparve dalla circolazione e, avendo cambiato i connotati personali sacrificando tra l'altro la sua barba assalonnica, non fu possibile eseguire il mandato di cattura contro di lui spiccato se non molti mesi dopo, avendolo l'autorità scovato a Milano.

Il Lolli è comparso ora davanti alla 16.a Sezione del nostro Tribunale per rispondere di truffa. Egli ha ammesso di aver avuto dal Patuzzo le 20 mila lire per l'acquisto del caffè ed ha dichiarato tra l'altro che, per disavventure di famiglia, si trovò poi costretto a fare uso di quel denaro per proprio conto. Il Tribunale lo ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione e a milleottocento lire di multa, oltre al risarcimento dei danni in lire 20 mila.

Non voleva pagare le ripetizioni perchè il figlio era stato bocciato

Una scenata, una querela e l'assoluzione

Milano, sabato sera.

Una folla, composta specialmente di insegnanti e studenti, ha assistito stamane alla Pretura urbana allo svolgimento di un piccante processo tentato dalla signora Antonietta M. contro due professori di ginnasio, di cui una giovane e distinta signorina ed un noto ingegnere, padre di quest'ultima. La signorina, professoressa di belle lettere, aveva dato lezioni private di latino e di greco al figlio della querelante, la quale, essendo stato il ragazzo bocciato, credette opportuno di procrastinare, malgrado le sollecitazioni dell'insegnante, il pagamento delle lezioni ammontanti a seicento lire.

Un giorno, mentre la professoressa si trovava in strada con un collega e col proprio padre, comparve la signora Antonietta col rampollo. Dopo brevi preliminari, la madre del ragazzo sarebbe stata investita dai tre, accusata pubblicamente di non voler pagare e minacciata di essere smascherata presso i colleghi ripetitori. Di qui la querela della signora contro i tre suddetti. Alla udienza, però, le cose sono state rimesse nei loro veri termini, e il processo è terminato con l'ampia assoluzione dei prevenuti dalla imputazione di ingiurie perchè il fatto non costituisce reato e da quella di minacce perchè il fatto non sussiste. La querelante è stata invece condannata alle spese.

L'ORARIO DEI PARRUCCHIERI

Anche a Milano s'invoca un orario unico

Milano, sabato sera.

Secondo le disposizioni in vigore, fino al 20 settembre i negozi di parrucchiere per uomo e misti rimangono chiusi alla domenica e aperti invece al lunedì. Questo ordinamento stagionale ha provocato un ricorso all'autorità competente e agli enti sindacali. In proposito le discussioni sono state alimentate, fra l'altro, dal provvedimento adottato a Torino, dove si mantiene anche nel periodo estivo l'apertura domenicale dei negozi da parrucchiere per uomo. I proprietari di bottega e i lavoranti milanesi invocano, pertanto, che pure nella nostra città — che si trova nelle stesse condizioni di Torino — sia esteso l'orario unico per tutto l'anno.

Due casi di morte improvvisa

Verona, sabato sera.

E' stato trovato morto nell'interno della sua stalla il contadino Carlo Cristanini da Erbè. Il disgraziato era stato colpito da sincope.

Mentre questa mattina verso le ore 10 la signora Elisa Rugotto, di 65 anni, abitante nella nostra città, transitava per via Emilei, colpita da paralisi cardiaca decedeva.

Ultime di Cronaca

Grave urto tra una moto e un'auto in via Cialdini

Una gamba sfracellata

Alle ore 13 di oggi l'automobile 50348-TO, guidata dall'ingegnere Ottorino Regalin, di 49 anni, abitante in corso Re Umberto 106, percorrendo la via Cialdini verso il corso Ferrucci, all'angolo di via Aurelio Saffi investiva in pieno la motocicletta guidata dal meccanico Giovanni Bertoglio, di 43 anni, residente a Rivarolo Canavese. Il Bertoglio, da via Saffi, si dirigeva verso corso Francia. Nell'urto il motociclista rimaneva gravemente ferito. Trasportato con la stessa macchina del Regalin all'Ospedale Martini, quei sanitari gli riscontravano la frattura complicata e comminuta della gamba e della coscia sinistra. Dopo le cure del caso, il Bertoglio veniva ricoverato e giudicato guaribile in quattro mesi, salvo complicazioni.

Dal taccuino dei "tipi„ e delle "atmosfere„

L'OFFERTA pericolosa

Novella di Salvator Gotta

La mensa di Natale era già stata saccheggiata. Aleggiava nella sala da pranzo un odor greve di vini spumanti, di fiori appassiti, di donne incipriate, accaldate. Fuori, nevicava. La neve era caduta improvvisamente, come un dono fatto dal cielo alla metropoli perchè ritrovasse un po' della poesia perduta nel ritmo ansimante della civiltà.

I commensali si guardavano sorridendo, presi da un eccessivo desiderio d'affabilità. Cinque uomini, sette donne. Gente ben vestita, agiata fin quasi alla ricchezza: un commerciante con la moglie bruna, un industriale con la sposina bionda; e gli altri, gente press'a poco così assortita, e di quella condizione sociale. Il padrone di casa era l'unico che spiccava fra i commensali: un uomo bruno, alto dal viso stranamente bello: Gianni Reda. Egli aveva un passato di fatica, una storia di conquista, le tempie un poco grigie; e stava bene quel colore di stanchezza a lui giovane in viso, snello, facile a gesti che denotavano una intensa vitalità. Egli era anche l'unico la cui allegria, quella sera, potesse apparire faticosa. Sorrideva garbatamente, con un'abitudine di mondanità, alle ospiti, alla moglie Marta molto ingioiellata, ma spesso l'ombra d'un pensiero doloroso gli velava lo sguardo.

Alle nove e mezza, giunsero altri invitati, che avevano preferito pranzare nell'intimità delle loro case. Saluti affabili, sorrisi. Fra i nuovi giunti era Laura, la giovane cugina di Marta. Gianni la guardò di sfuggita, con una rapida angoscia negli occhi, nel viso. Attimi: poi, egli si unì ad un rumoroso gruppo di ospiti e passò, discorrendo, in un'altra stanza, contigua alla sala da pranzo.

Quivi, avevano pranzato i bimbi. La tappezzeria era di carta a fiori, vivace. Nel centro della camera, campeggiava una piccola tavola, circondata da graziose seggiole. Giorgio e Lia, i figli di Gianni, stavano assaltando un dolce alla crema, imitati da altri fanciulli che sedevano alla mensa. In un angolo della stanza alcuni lumini rischiaravano il presepio, gettavano bagliori tremolanti sulla stalla, sulla culla del bambino Gesù, su tutte le statuine; da una zona folta di vegetazione a ciuffi, avanzavano i Re Magi, venerandi e barbuti, e qui era l'asinello, con il suo muso stupefatto e legnoso; e lì, un gruppo di pastori, un po' curvi, come stanchi del cammino.

Gianni, il viso atteggiato a una espressione di tenerezza, osservò la scena; accomodò il nastro rosa che ornava i capelli della sua bambina, pizzicò una guancia paffuta di Giorgio, accarezzò i visetti degli altri fanciulli. Erano tutti assortissimi nel problema di divorare il dolce insudiciandosi il meno possibile, e avevano gli occhi splendenti, le bocche come accese dall'ingordigia e dal riso.

— Piano, Giorgio, il dolce non scappa! — consigliò Gianni, sorridendo; poi lasciò la stanza e prese a camminare per la casa.

Gli ospiti erano dispersi per i salotti. Passavano le cameriere con vassoi carichi di leccornie, di liquori. Da una sala in fondo provenivano rumori di stecche di bigliardo; certamente l'avvocato Mutti, maniaco di di quel gioco, aveva sfidato qualcuno e iniziato una partita. Affacciandosi sulla soglia di un salottino dorato, Gianni scorse la moglie Marta, circondata da alcune signore. Ell'era rossa in viso, trinciava l'aria con un braccio grassoccio; una donna pingue, banale. Gianni si soffermò qualche attimo a considerarla. Perchè l'aveva sposata? Non la amava, non l'aveva mai amata; egli era più giovane di lei di sei anni. Ricordò un periodo di lotta e di sventura, e rievocò il giorno in cui si era trovato tra le braccia Marta, allora ragazza di trent'anni, ricca, da tempo innamorata pazzamente di lui. La aveva sposata in un momento di crisi spirituale, più per bontà, più per renderla felice che nel miraggio di aiutare il proprio destino con la dote vistosa. Del resto, allora, pur non bella, ella era una ragazza sottile, e nessuno avrebbe potuto supporre che gli anni l'avrebbero trasfigurata al punto da renderla irriconoscibile da quella d'un tempo.

Si mosse, scambiò qualche parola con un ingegnere, poi percorse un lungo corridoio ed entrò in una stanza che s'apriva sul giardino della villa. Non era molto cortese quel suo appartarsi, ma aveva bisogno di solitudine. S'era appena seduto, quando una ragazza alta e bru-

na apparve sulla soglia: Laura. Pallida in volto, i grandi occhi cerchiati d'ombra, ella avanzò lentamente. Gianni guardò il suo lungo corpo con un senso di vertigine, ma seppe trovare un sorriso disinvolto.

— Oh, Laura, avanti! Mi farai un po' di compagnia. Sono stanco; ho il capo pesante. Forse m'hanno fatto bere un pochino troppo. A domani la partenza?

— A domani — ella rispose sottovoce.

Le offrì il portasigarette; ella ebbe un gesto di rifiuto.

— Sono felice per te, Laura. Tu vai incontro a una nuova vita, che ti riserba senza dubbio molte gioie.

Ella non rispose assorta.

— Sposerai proprio la settimana ventura?

— Sì, la settimana ventura.

Pausa. L'uomo fissò un punto della parete.

— Immagino i preparativi, laggiù, per riceverti. Ci sarà festa grossa nel paese. Ti auguro ogni bene, Laura. Del resto i miei auguri sono superflui. Sposi un gentiluomo, un uomo ricco, piacente, che t'adora. Avrai forse una vita meno mondana di quella che hai condotto in questi anni, ma le distrazioni non ti mancheranno: i cavalli, il fondo... e poi l'amore. Marta ed io siamo molto contenti di questo matrimonio. Un po' tristi, questo sì. Eravamo tanto abituati ad averti sempre con noi, a vederti in casa. Marta mi diceva ieri sera che sentirà molto la tua mancanza. Più che cugine, siete amiche. E non si perde senza rimpianto un'amica come te. Oh, ma la nostra tristezza non conta! Tu sei felice, questo è l'essenziale.

— Già — ella mormorò con la voce improvvisamente rauca. — Sono felice. Sono felice perchè vado via di qui. E tu sei triste, tu che non ti sei mai accorto di me.

Il viso dell'uomo parve appassirsi. Egli la guardò con angoscia.

— Che cosa dici, Laura?

— Gianni, domani parto. Queste sono forse le ultime parole che potremo scambiare in solitudine. Lascia che sia sincera, lascia che getti la maschera che mi opprime da un anno a questa parte.

— Laura!

— Lasciami dire! — E la voce divenne quasi aspra, nel fervore di parlare. — Domani io non sarò più qui, sarò lontana, avrò compiuto un passo decisivo. Parto con disperazione e insieme con gioia. Perchè non ti vedrò più. Tu sai, Gianni, tu hai capito che il mio sarà un esilio ove cercherò la pace, la rassegnazione. Vedi, perdo ogni ritegno. Ma lasciami dire. Le ultime parole! Non so dove trovi la forza per pronunciarle... E' un calvario, Gianni! Io fuggo di qui.

— Basta, Laura, ti supplico. Abbi pietà. Perchè questa tortura? Perchè? Non era meglio tacere fino all'ultimo? Ho fatto di tutto per impormi di tacere. Ho sempre taciuto, finora. E adesso tu... Laura, guardami, non ti faccio pena?

Ella piangeva. — Tacere? Oh non mi pento d'aver parlato perchè ora ho la certezza di non aver sprecato il mio sentimento. Non ho sofferto per un'ombra, per un'illusione. — Ansava. Respirava affannosamente. — Tu eri così padrone di te... Mai, mai un gesto, una parola che mi desse la vera certezza... Ma adesso parlo disperata, affranta, ma con la certezza che la tua indifferenza era una finzione, e ti faceva soffrire.

Allora egli le ghermì le mani, gliele torse fra le sue, contratte:

— Indifferenza? Ma io spasimavo, Laura. Non hai mai compreso la mia tortura di tutte le ore, di tutti i minuti? Nemmeno il lavoro, questo mio grande amico, riusciva a darmi un po' di sollievo. Quando tu hai deciso di sposarti, mi è parso d'impazzire, d'odiare Marta che aveva avvicinato quell'uomo a te. Avrei voluto impedirti d'accettare, sapevo che agivi nell'angoscia. Ma perchè? T'amo. Ma chi sono? Un marito, un padre. Cosa potevo fare di te? La mia amante? Rispondi. Tu sei la cugina di Marta, le vuoi bene anche tu, sei quasi una mia parente, hai vent'anni, non potevo devastare il tuo avvenire, la tua vita, non potevo avvilirti in un legame indegno di te, di me, di noi, di questa casa onesta. E adesso... adesso io rimarrò solo. Un inferno, lo so. Non ti vedrò più, non avrò più pace. Laura! Laura! Buon Dio, perchè m'hai fatto parlare? Perchè? Perchè? A cosa serve?

Si alzò; le fu accanto, il respiro sibilante; le immerse la destra nei capelli della nuca, le guardò la bocca di cui non aveva mai conosciuto il sapore, gli occhi pieni della sua immagine. Ebbe voglia d'inginocchiarsi, di stringere almeno per una volta quel corpo stupendo, proteso nell'offerta. Poi sedette in un angolo del divano, dando uno sguardo angosciato alla porta sulla cui soglia da un momento all'altro avrebbe potuto apparire Marta, un ospite, una persona di servizio.

Tacquero. Ella s'alzò a sua volta, andò ad appoggiare la fronte bruciante ai vetri della finestra. Fuori, le piante risecchite del giardino erano vestite di neve; un paesaggio da fiaba, tacito, sonnolento.

— Gianni! — ella chiamò senza voltarsi — Gianni... — ripetè.

Egli le andò accanto.

— Sai — ella mormorò — avrò almeno un ricordo con cui riempire i miei giorni, laggiù, in Sicilia. Il ricordo di questa sera... — D'un tratto gli si avvinghiò a una spalla. — Ma perchè? Perchè rinunciamo così? Se tu vuoi io posso ancora trovare un pretesto, rompere tutto. Posso rimanere qui, vicino a te. Vuoi, dimmi, vuoi?

— Laura, non tentarmi così. Abbi pietà!

— Perchè si deve rinunciare alla felicità? Perchè si deve soffrire così? C'è Marta? Ma Marta non ti ama come me. Io sono pronta a qualsiasi sacrificio, a qualsiasi rinuncia.

— Laura!

— Oh, vedi, tu non senti per me ciò che io provo per te! Tu sai ancora riflettere, sai ancora difenderti. Ma tu m'hai presa tutta, m'hai travolta.

— Non ho fatto nulla per attrarti.

— Lo so. Destino. Ma adesso la realtà è questa. La realtà è questa nostra furibonda passione. Rispondimi. Vuoi che rinunci a tutto, vuoi che rimanga?

— Laura, oh, per pietà, basta! Ti supplico.

— Rispondimi, Gianni!

Egli l'afferrò per la vita, di impeto. La sentì contro il petto tremante, viva di passione. Chiuse gli occhi, stordito dal respiro di lei che lo investiva come una fiamma. Un attimo; poi la respinse, s'allontanò quasi barcollando, uscì dalla stanza.

Sapeva d'essere sconvolto, si controllò il viso in uno specchio a muro. Era orribilmente pallido.

Poco dopo, si trovò nella camera dei bimbi. Molti ospiti si erano radunati intorno al presepio. I fanciulli ammiravano, gli occhi pieni d'infantile venerazione, la stalla, la culla. Egli cercò le manine di Giorgio e di Lia, le strinse con mani tremanti.

— Papà, papà!

Rispondeva alle loro domande a monosillabi, accarezzandoli, cercando il tepore delle loro guance come un rifugio.

Quando Laura entrò nella stanza, seppe guardarla in viso con serenità e con una malinconia senza confine.

Salvator Gotta

Alla Mostra femminile del ritratto

Tra le numerose opere esposte alla Mostra femminile del ritratto a San Remo figura questo «Ritratto di fanciulla» della pittrice Vera d'Angara

VITA TEATRALE

Nora Gregor principessa Starhenberg si dedicherà al cinematografo

Parigi, sabato sera.

La principessa Starhenberg, moglie dell'ex-capo delle Heimwehren austriache, è arrivata a Parigi dove si dedicherà alla cinematografia. La principessa, prima di sposare il principe Starhenberg, era un'attrice del «Burgtheater» di Vienna dove aveva ottenuto una certa notorietà. I due si erano sposati l'anno passato, dopo l'annullamento del primo matrimonio del principe Starhenberg con la contessa Maria Elisabetta Salm-Reifferscheidt.

NORA GREGOR quand'era attrice di prosa al «Burgtheater» di Vienna

Nora Gregor e suo marito, il principe Starhenberg, fotografati l'anno scorso, subito dopo la cerimonia nuziale

Teatro della Moda

Stasera: *Palla de' Mozzi*

Domani sera: *Aida*

Stasera va in scena per la prima volta a Torino, nel teatro all'aperto del Palazzo della Moda, l'opera *Palla dei Mozzi*, di Gino Marinuzzi, che, rappresentata alla Scala nel 1932, è stata replicata con successo in altre città.

Concertata e diretta dall'autore, l'opera sarà cantata da: Maria Carbone, Maria Negrelli Noè, Mimma Pantaleoni, Galliano Masini, Carlo Tagliabue, Carlo Tollazzi, Duilio Baronti, Aristide Baracchi, Giulio Scarinci.

La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del Carignano fino alle 19 di questa sera e, dalle 19,30, alla biglietteria del Teatro della Moda.

Domani sera, alle ore 21, avrà luogo la seconda recita dell'Aida, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, con gli stessi interpreti della prima rappresentazione. Per questa rappresentazione la vendita si inizia stamane alla segreteria del Carignano, dalle ore 10 alle 19.

CHIARELLA

Le ultime rappresentazioni della C.ia «La Fiamma»

AL CHIARELLA la Compagnia «La Fiamma» rappresenta questa sera una delle più divertenti operette italiane, «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato. Nello spettacolo diurno di domani, ripresa di «Santarellina», e, in quello serale, replica de «Il paese dei campanelli», con la quale la Compagnia si congederà dal nostro pubblico.

MICHELOTTI

Stasera: recita in onore di N. Primavera e Riccioli

AL MICHELOTTI questa sera recita in onore di Nanda Primavera e di Guido Riccioli con la penultima replica del «Sentiero del fico solitario». Con le due recite di domani la Compagnia termina il suo corso di recite. Da lunedì agirà allo stesso teatro la Compagnia d'arte magica dell'illusionista Bostelli.

Il successo dell'opera lirica di un maestro argentino

Buenos Aires, sabato matt.

(S.I.A.). E' stata rappresentata al Teatro Colon l'opera *Patronio* del maestro argentino Costantino Gaito. L'opera, mirabilmente concertata e diretta dal maestro italiano Tullio Serafin, ha ottenuto un magnifico successo. Autore, direttore ed artisti sono stati ripetutamente chiamati al proscenio.

Govi riposa ma si prepara a partire per l'America

Genova, sabato sera.

Gilberto Govi ha messo a riposo la Compagnia, che ricostituirà fra breve quasi come era finora, ma assumendo ancora qualche altro elemento, onde avere personale sufficiente per tutti i lavori di repertorio, anche i più abbondanti di personaggi. Lo scopo del ricompletamento della Compagnia Govi è giustificato dal fatto che nel prossimo anno comico egli andrà a fare la preannunciata tornata di recite in America, e cioè nell'Argentina e nell'Uruguay. Ciò che Govi non farà, è il cinematografo.

Le trattative per l'America sono state riprese in questi giorni: egli aveva voluto attendere precise notizie sull'andamento delle stagioni teatrali italiane in America, prima di decidersi, poichè erano corse voci di qualche difficoltà. Invece le notizie dei successi artistici e di cassetta, di Ermete Zacconi e i trionfi degli artisti lirici italiani, dimostrano come i nostri comici possono con sicurezza recarsi laggiù ed essere certi di raccogliere applausi e quattrini.

Govi avrebbe potuto fare una bella stagione al Teatro dell'Ateneo di Buenos Aires, nel prossimo settembre, e le trattative erano iniziate; ma l'impresario dell'Ateneo, visto i trionfi di Zacconi che vi aveva recitato tutto il mese di maggio, ha riconfermato lo Zacconi per tutto il mese di settembre, dopo ch'egli avrà compiuto i corsi di rappresentazioni a Montevideo ed a Rosario di Santa Fè, sicchè per parecchi mesi a Buenos Aires non v'è libero alcun teatro: anche l'Odeon, dove gli italiani vanno volentieri, è impegnato per tutto l'inverno e la primavera.

Essendo già dieci anni che Govi non è più tornato in America, egli ha un ricco repertorio di novità da presentare laggiù, tra le quali alcune tra le più brillanti dovranno essere ripetute per molte sere; perciò la sua permanenza in America dovrà essere piuttosto lunga.

Lo spettacolo benefico al Giardino Reale

Le iscrizioni al concorso di eleganza infantile, che si svolgerà nel Giardino Reale il 16 e 17 corrente, si ricevono in Piazza Castello 25, dalle 16 alle 18 di tutti i giorni feriali. L'organizzazione degli spettacoli benefici che avranno luogo, come è noto, nei due suddetti giorni, procede alacremente. L'allestimento delle varie e caratteristiche attrazioni è quasi ultimato. L'orario degli spettacoli nei due giorni, sarà il seguente: dalle ore 16 alle 19, e dalle 20,30 in poi.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 20) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 19,30: Musica varia — 19,50: Cronache del turismo — 20,10: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Radiorchestra — 21: Trasmissione dalla Piazza di Cremona: «Turandot» di Giacomo Puccini, maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Gui, maestro del coro Roberto Benaglio; negli intervalli: Conversazione di Vittorio Metz; Notiziario; G. radio; Situazione tempo, dopo l'opera: Previsioni tempo; indi: Musica da ballo sino alle 0,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 20-20,30: Vedi Torino I — 20,30: Orchestrina araba, diretta dal maestro Salvatore Giannini — 20,50: «De di petto e do di grazia», un atto di Giorgio Bolza, regia di Alberto Casella — 21,30: Orchestra d'archi, di ritmi e danza, indi: Musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Massimo Reiter — 21,15: «Finto e parato», commedia in un atto di Antonio Conti, regia di Aldo Silvani — 23: Giornale radio, situazione tempo — 23,15: Musica da ballo sino alle 0,30 — 23,55: Previsioni tempo.

LIRICA - Monaco: 19,35: «Arianna a Nasso» di Strauss; 20: Vienna: «Il principe di Thule», operetta di Kattnigg; Parigi P.T.T.: 20,30: trasmissione dall'Opéra Com. — PROSA Lille-Tolosa: 20,30: «Madame sans gêne» di Sardou (Comédie Fr.) - Radio Lione: 21: «Slaynons l'actualité» di Fidau - Parigi T. E.: 21,10: «Une Boi» di Parry.

Vansittart si dà al cinema in coppia con Alessandro Korda

Londra, sabato sera.

Sir Robert Vansittart, principale consigliere diplomatico del Governo, del quale sono noti i precedenti letterari, ha concluso un contratto con un grande regista cinematografico, Alessandro Korda, per conto del quale ha consentito a collaborare all'elaborazione di futuri libretti cinematografici.

Questa — dicono i giornali — non è una iniziativa del tutto nuova per il noto diplomatico, che qualche tempo addietro, collaborò anche ad un film che venne poi girato in uno studio inglese e che ha ottenuto considerevole successo.

Piuttosto la cosa suscita qualche interesse, perchè fa presumere che da quando sir Robert Vansittart ha lasciato la carica di sottosegretario permanente del Foreign Office, occupata ora da sir Alessandro Cadogan, egli possa dedicare assai più tempo di prima alle occupazioni di carattere più o meno puramente letterario a cui si era già consacrato da giovane.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

In Questura è un'altra cosa...

Milano, sabato sera.

Luigi Del F. che, chissà come, è stato piantato dalla fidanzata qualche tempo fa, dopo un periodo di musoneria, di digiuni, di ipocondria, è stato invasato dal mistico amore per la pesca e talvolta, di notte, esce di casa e va a pescare per delle ore. Giorni sono, egli si trovava alle 3 di notte alla cava Lucchini. In quel di Lambrate se ne stava tranquillamente intento alla pesca, quando si sentì battere una spalla:

— Che fate voi qui?

— Non lo vedete?

— Avete la licenza?

— Macchè licenza. — Il guardiano, fattogli osservare che non poteva trattenersi, cercò di convincerlo con le belle e con le buone ad andarsene: ma lui, duro e ostinato, non si muoveva. Il guardiano scomparve per ricomparire poco dopo, assieme a due agenti del Commissariato Lambrate, che lo portarono seco.

Al funzionario di turno cav. Rusai, che gli chiese per quale ragione proprio a quell'ora se ne stesse a pescare, Luigi Del F., visto che la cosa stava prendendo una piega seria ai suoi danni, decise di confessare, dichiarando che dal giorno in cui Mariuccia l'ha abbandonato non riesce a prender sonno che verso l'alba; perciò da mezzanotte alle tre va a pescare.

— E' un modo come un altro di passare il tempo, signor commissario — disse.

— E questo cos'è — chiese la guardia mostrando al funzionario un magnifico anello d'oro e brillanti del valore di qualche biglietto da mille e che pose subito nelle mani del funzionario.

— Mio Dio! — esclamò scattando dalla sedia come una molla Luigi Del F. — quell'anello è il mio. E' l'unico ricordo di Mariuccia e l'ho appunto perduto cinque giorni fa. Ero così preoccupato perchè avevo deciso, dal momento che tutto è finito fra noi, di restituirglielo.

— Cinque notti fa, vorrete dire — corresse il commissario. Ma l'anello non tornò nelle mani del respinto Luigi Del F. che il giorno dopo, e in seguito ad alcune indagini che il funzionario volle esperire e allorchè, con la convalida di Mariuccia, ha la prova che realmente gli appartiene e la quasi certezza che i due colombi, ravvicinati da sì curiosa occasione, riprenderanno a tubare più felici di prima. Infatti, il ritrovamento di tale caro ricordo riaccende nei due fidanzati una piccola fiamma; e forse Luigi Del F. ha con esso ritrovato anche sè medesimo se si mostra così lieto di uscire dagli uffici del commissariato in compagnia di Mariuccia e di intrecciare con lei una conversazione che non lascia quasi più dubbio alcuno sulla sua natura.

Quando, poi, percorso qualche passo, la ragazza si attacca al braccio di Luigi e comincia a guardarlo di sotto in su, è chiaro che l'amore riprende il suo ritmo accelerato di gioie alternate ai dolori, di serenità alternata ai litigi, di felicità commista alle angoscie per un nonnulla, di guerre e di paci rapidamente dichiarate e subito concluse, di gelosie e di impetuose effusioni affettive.

Ma Luigi si volge indietro, si guarda attorno guardingo nella tema, forse, che gli stanchi di Mariuccia lo facciano ritornare al commissariato per altre ragioni. E, al primo tassì che passa, fa cenno di fermarsi, ci monta sopra con la ragazza e poi sarà quel che Dio vorrà.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Genere di ofidi velenosi; 5) Prime madri romane; 10) Città storica del Belgio; 11) Iniziali del senatore Fano, celebre fisiologo; 12) Città e porto della Tracia sull'Egeo; 13) Telegrafia senza fili; 15) Città e porto dell'Asia Minore: l'antica Attalia; 18) Fermata a comando; 19) Il pronome del Pontañol; 21) L'antichissima Ameria umbra; 23) Preposizione articolata; 24) Canapa giudaica; 26) Figura araldica: fu distintivo dei Ghibellini; 28) Metallo che si aggiunge in piccole quantità ad altri metalli per renderli più resistenti; 30) Del peso degli atomi; 32) La stella della sera; 34) Capifuoco del focolare; 35) La sigla provinciale di Modena; 37) Effluvi; 39) Città del Piemonte con castello reale: resti dell'antica Pollentia; 41) Re di Roma che fondò Ostia; 42) Fiume che sfocia nell'Adriatico; uno dei confini della Romagna; 44) Punti cardinali; 45) Plurale di omen, presagio, in latino; 47) Interiezione; 48) E' potenza, 50) La nazione in armi.

Verticali: 1) La prova della mostra; 2) Poscritto; 3) Pancia, in poesia; 4) Spazio di mare presso il porto, riparato dai venti; 5) Lungo ordine di cose simili; 6) Simbolo del Berillio; 7) Ente parastatale di previdenza; 8) Una delle città più antiche della Campania; 9) Rendita censuaria; 11) Zolla di terra spiccata da un campo lavorato; 14) Giri di Francia; 16) Promontorio dell'Isola Santa Croce; 17) Comune del Canton Ticino all'imboccatura della galleria del S. Gottardo; 20) Punto fermo telegrafico; 22) In spagnuolo, flotta da guerra; 25) Casolari di Siena; 27) Uccello grosso con becco lungo e diritto; 29) Adesso; 31) Promontorio ad O. di Terracina; 33) Fiume toscano, l'antico Umbro; 36) Preghiera della Messa; 38) Stile architettonico dell'arte greco-romana; 40) Detto per abitanti di un paese; 43) Peso (apoc.); 46) Fiume della Savoia; 49) Tanto in noi come in voi.

FALSO CAMBIO DI GENERE
(azzz)

Una pasta naturale
Dà salute ed energia.
Sono scoppi, non fan male
Dàn la stura all'allegria.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Le grandi opere del Regime:
A) Sira; B) Giove; C) Fiano; D) Dan; E) Zenit; F) Tas.
«Firenze Stadio Giovanni Berta»

Fris

MICROSCOPIE

Ciascuno a suo modo

Questo piccolo film si svolge in Francia.

Personaggi:
Lui.
Le mani di lui.
Lei.
La rivoltella di lei.
Un giudice.

Lui è convinto che il problema della viticultura francese dipenda esclusivamente dalla sua persona e beve. Continua a bere. Insiste.

Malgrado l'apparenza contraria, l'uomo ubriaco non è sempre nelle migliori condizioni di spirito. Quindi lui non apprezza eccessivamente i rimproveri della moglie, restata in piedi sino a tarda ora per il solo scopo di rimproverarlo. Pam! Pam! Ecco schiaffi. Povera donna!

Un concilio del 675 assicurava che un lieve castigo da parte dell'uomo alla donna genera il rispetto della castigata: ma quella povera moglie non meritava la pena se non in quanto, avendola già ricevuta altre volte, poteva aspettarsela e chiudersi i rancori suo invece di darsi alla predicazione sull'alcoolismo. Comunque, a tarda notte: Pam! Pam! Sono colpi di rivoltella, in seguito ai quali lo ubriaco mette la propria anima in moto per la trasmigrazione.

Al processo seguitone, il giudice domanda affabilmente all'uxoricida:

— Dal momento che egli vi batteva regolarmente, non era preferibile divorziare invece che ucciderlo?

E la vedova afflitta:

— Ah, signor giudice! Come avrebbe vissuto senza di me!

Molte coppie tirano avanti alla sola condizione d'essere infelici. Se le dividessero sarebbero infelici sul serio.

Candido in Russia

Ho sfogliato «La storia di un piccolo ebreo» scritta da G. de la Fouchardière sulla falsariga di Candide. A dir dell'autore Beniamino Levy di Jerimadeth aveva, come Candido, «un giudizio assai retto e uno spirito così semplice» che «nella sua tribù non si poteva contare nessun altro esempio di tale semplicità, stupefacente in una tale razza». Per circostanze più dipendenti da questioni politiche che dalla volontà sua, Beniamino fa il giro del mondo e, a metà strada, incontra un signore al quale chiede d'essere condotto in Russia. L'interpellato, dopo averlo avvertito che non si dice «signore» ma «camerata superiore» gli domanda che cosa vuole andare a fare in Russia e Beniamino risponde che vi è atteso per la nomina a governatore di provincia. Questa professione ha molti posti vacanti dato il largo consumo dei titolari per la epurazione. «Dopo qualche mese o qualche settimana di prova, si scopre che il camerata governatore è una vipera lubrica e in seguito a questa scoperta non è più idoneo che ad essere sotterrato ignominiosamente. Così nessuno in U.R.S.S. vuole più essere commissario del popolo; se questa situazione permette al titolare di mangiare secondo il proprio appetito, non gli permette di mangiare a lungo».

Malgrado la premessa Beniamino raggiunge la Russia e si rallegra di trovarvi gente che balla «ogni giorno che fa il buon Dio».

«— No — gli rispondono. — Non esiste un Dio per fare i giorni. Essi sono regolati da una macchina di un genere speciale e quando il nostro attrezzamento, previsto dal piano ventennale, sarà ultimato, fabbricheremo giorni di quaranta ore, il che ci permetterà di lavorare duecento ore per settimana; perchè in U.R.S.S. il lavoro è la libertà. Quanto a ballare tutti i giorni, non ne facciamo niente... Se oggi ci vedi ballare e cantare, piccolo camerata, è perchè hanno impiccato il generale governatore della Crimea».

Beniamino domandò quale reato avesse condotto l'infelice alla forca. Seppe così che Stalin «aveva ancora una volta sconvolto le manovre di una vipera lubrica la quale cospirava contro il regime nazionale sabotando il regolamento militare della Crimea, nel senso che si faceva salutare dai propri soldati alla moda delle armate capitaliste; e cioè il camerata inferiore portava la mano destra aperta all'altezza della propria fronte, mentre in U.R.S.S. bisogna brandire il pugno sinistro chiuso, nella direzione del camerata superiore come per dirgli: «Con che gusto ti romperei il muso, se potessi...».

Pubblicità

Quest'avvisetto è in uno degli ultimi numeri de «Les nouvelles littéraires»: «Frank Robrix - Le pauvre. - Il solo romanzo dell'annata che non abbia ricevuto un premio letterario».

Più poveri di così...

Facilità dell'umorismo

«Bertoldo» suggerisce, in nome della gentilezza, di variare il cartello intimidatorio che, con l'aiuto di un teschio e le tibie incrociate, urla: «Non toccate i fili! Pericolo di morte». Ci si potrebbe mettere una bella donna, in atteggiamento da settimanale illustrato, con la scritta: «Se toccate i fili salirete in cielo a pregare per noi».

Difficoltà dell'umorismo

Poichè non mi si accusi di eccessiva simpatia per «Bertoldo» rovescio la medaglia:

«Il topo d'albergo. - E' una triste storia la mia. Io non ho nessuna colpa di essere diventato topo d'albergo. La colpa è dell'atavismo. Sicurio. Figlio di un appassionato topo di biblioteca e di un'albergatrice sono venuto al mondo con la disposizione naturale a diventare topo d'albergo».

Antonio Antonucci

IN CUCINA E IN CASA

FEGATO DI MAIALE ALLA FIORENTINA. — Tagliare a fette rettangolari del fegato di maiale...

Tipografia Giornale LA STAMPA

Appendice di STAMPA SERA (130

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Maggie terminò le presentazioni.

— Signore, signori, sono molto confusa di cadere tra voi come un bolide, senza bagaglio e col bagaglio che non è certo superiore a quello d'Icaro quando volle volare, senza paracadute, ben inteso, non è vero? — disse il colonnello con allegria.

Rise sperlatamente e continuò:

— Ho approfittato di una occasione per venire a farvi visita, sapendo che la mia cara amica lady Henley era fra voi, non solo ma anche spinto dalla curiosità di sapere se avete trovato in questi luoghi qualche traccia del passaggio del re Salomone.

— Signore, siamo molto onorati della vostra visita — disse seccamente Albino — E faremo tutto il possibile perchè la nostra ospitalità vi riesca gradita. Ma non avete dunque bagaglio?

— Peuh! — disse il colonnello liberandosi di due specie di tasche legate solidamente alla cintura — Tutto è qui dentro. Ma non vi darò disturbo per molto, poichè penso di ripartire fra cinque o sei giorni...

— Per via aerea? — chiese Maggie.

— Sì! L'aereo - polizia che fa servizio regolare tra l'Uganda ed il Sudan, mi riprenderà fra circa sei giorni... o fra quindici... nel posto in cui voi sarete allora...

— Ma come avete fatto a sapere che eravamo qui? — chiese Albino con aria che voleva essere indifferente.

— Hellò! Sir! — fece Hawkins — Le notizie si propagano rapidamente nel deserto. Gli indigeni posseggono dei mezzi di trasmissione delle notizie, che noi non conosciamo ma che sono oltremodo efficaci, anche per molte centinaia di chilometri di lontananza. Così ho saputo ad Anok sul Bahr el - Abiad, che due truppe di uomini bianchi marciavano l'una contro l'altra... La prima trovantesi nel triangolo formato da un altopiano tra i monti Hounmour, Hista e Smith ed anche fra i fiumi Neri e Omo, verso il sud; è il lago Rodolfo... Sì... Ed il capo di questa missione è molto conosciuto nei paesi abissini e giustamente popolare. E' il capitano Gerardo di Montalban.

Tacque un istante, poi disse soffiando:

— Dio mi salvi! Fa molto caldo su quel dannato altopiano!

— Vi prego di perdonarmi, colonnello, di avervi ricevuto qui — disse Albino — e di ascoltarvi a questo modo, in pieno sole... Ma il vostro arrivo ci ha talmente sorpresi... Andiamo sotto la tenda. Non vi fa meno caldo, ma almeno potremo godere un poco di ombra.

Tutti raggiunsero la grande tenda, che, sotto il suo doppio tetto e grazie alle sue pareti rialzate, dava l'illusione di freschezza.

Dopo aver bevuto del Wisky e dell'acqua gazosa, e dopo di essersi sbarazzato di tutto ciò che gli dava noia, seduto che fu in una comoda poltrona, sospirò di piacere.

— Una domanda, colonnello — chiese Albino, poi che tutti i riti dell'ospitalità coloniale furono compiuti.

— Ve ne prego...

— Avete fatto visita alla missione Montalban?

— Sì — rispose il colonnello con un sorriso furbo.

— Avevano già scoperto delle cose interessanti?

— N...on ancora, ma lo lavorano il terreno, sapete! Proprio come demoni!

— In che modo li avete raggiunti?

— Hellò! Ero andato a fare un giro nell'Uganda... Sì, per cercarvi dei tipi da «disegnare». Una sera alla stazione radio, abbiamo captato un messaggio... Sì, del capitano Montalban al maggiore D'Arbelles a Gibuti. Egli informava il suo amico dell'arrivo, ed il vecchio amico rispose. Abbiamo captato anche questo messaggio. Alla stazione vi è un canotto automobile; l'ho preso ed ho attraversato il lago. Poi ho risalito il fiume Eliel, per cinquanta o sessanta chilometri sempre in salita. Il caro capitano ed il gentilissimo Salaun, furono molto... sì... molto stupiti di veder arrivare il vecchio amico Hawkins tutto contento.

— E voi dite ch'essi hanno «lavorato» il terreno? — riprese Albino — Senza risultato?

— N...on ancora. Ma essi sono certi di trovare qualche cosa... Hanno trovato intanto delle cose molto curiose... sì vecchie indicazioni... credo.

— Ah, sì? Ecco una cosa che sembra molto interessante! — disse Van Koering. Non lo pensate forse come me signor De Koermère?

— Sì, lo penso anch'io così — rispose Albino volgendo a Maggie degli sguardi folgoranti.

Ma la donna che stava centellinando una bevanda fresca, parve non accorgersene.

— Sapete che cosa hanno trovato? — chiese infine Albino.

— Sì... ma non troppo esattamente. Ma se le mie supposizioni non sono errate, credo che il buon Salaun abbia trovato il buon filetto... no, il filone... insomma quello che conduce alla cripta, sapete Maggie, la cripta di Hastoreth la dannata pagana...

A queste parole Albino si alzò.

— La cripta... Ma allora... allora se essi l'hanno trovata — balbettò mentre il suo viso diveniva di un pallore terreo — allora, noi siamo... siamo...

Poi attorno alla tavola si fece un silenzio terribile.

— Ed è per dirci questo, che siete venuto fino qui, non è vero? — chiese Albino incrociando le braccia sul petto.

— Sì — confessò Hawkins.

— Perchè?

— Perchè lady Henley è mia amica ed io so come essa desiderasse riuscire in questa campagna, e che nelle vostre condizioni è inutile continuare in sforzi che sono destinati a fallire.

— Voi ci consigliate dunque, benevolmente, mio caro colonnello, di abbandonare le ricerche e di lasciare ai nostri rivali i benefici della scoperta? — disse amaramente Albino.

— Voi, caro signor di Koermère riassumete la cosa con un linguaggio di perfetto gentiluomo...

— Siete uno stupido! Proprio uno stupido! — borbottò il giovane capo.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

E' morto Stefano Rolandi il formaggiaio vigevanese che voleva essere deputato

AVEVA NOVANT'ANNI

Vigevano, sabato sera.

Si è spento, nella vicina Mortara, a 90 anni, un curioso tipo di uomo d'affari fattosi da sè, Stefano Rolandi, grande commerciante in formaggi. Egli, raggiunta dal nulla e senza istruzione, una discreta ricchezza con l'attività, la tenacia e l'assiduità al lavoro, poco oltre i quarant'anni si lasciò prendere da una specie di paranoia politica e, pur non trascurando i propri affari, dedicò tempo e denaro a combattere lotte elettorali, portandosi candidato politico in ben otto elezioni, dal 1890 al 1909 e fondando a tale scopo anche un giornale, che uscì per oltre venti anni.

Le sconfitte non l'abbattevano ed era sempre pronto a rinnovare la lotta, chè, appena aprivasi il periodo elettorale, veniva preso da una frenesia propagandistica ed oratoria «sui generis», ribelle ad ogni freno. Stefano Rolandi, raggiunse nell'ultimo decennio del 1800, appunto per tale mania elettorale una certa notorietà, anche attraverso i giornali umoristici. La sua propaganda orale, fra il popolo, cui, naturalmente prometteva, se fosse arrivato alla Camera, ogni vantaggio, gli faceva sempre raccogliere buona messe di voti e sembra anche che una volta abbia raggiunto, in una elezione suppletiva, una maggioranza di una settantina di voti.

Sarebbe quindi stato eletto, se, con una di quelle pastette elettorali, non rare durante il periodo dei collegi uninominali, non gli fossero stati sottratti un centinaio di voti.

Coll'avvento del Fascismo Stefano Rolandi fece adesione al nuovo ordine di cose e fu grande ammiratore di Mussolini. Del resto era un'ottima pasta d'uomo, benvoluto da tutti, scrupoloso nel suo commercio, generoso, benefico, buono. Lavorò fin quando le forze lo sorressero ed ancora l'anno scorso, ad ottantanove anni, soleva ogni settimana recarsi in Toscana e a Roma, viaggiando in seconda classe, due notti consecutive in treno.

La luce sulla tragica fine dello stagnino di S. Giuliano

Alessandria, sabato sera.

Ulteriori indagini sulla tragica fine dello stagnino Poletto Basso, di 24 anni, trovato morto nelle note condizioni, confermano trattarsi di una fatale disgrazia. Il giovane, nativo della Valle d'Aosta, aveva convissuto fino a poco tempo fa col padre, lo zio ed un altro congiunto, i quali hanno fatto ritorno recentemente, uno alla volta, al comune di origine, lasciando solo il Poletto a San Giuliano Nuovo. Quivi egli lavorava per le campagne, rientrando alla sera nella sua abitazione stanco delle fatiche quotidiane.

La sera del 5 scorso, come al solito, il Basso era ritornato a casa dopo una faticosa giornata: la stanchezza lo aveva portato a sdraiarsi sul suo giaciglio semivestito ed un sonno profondo lo aveva côlto d'improvviso. Svegliato di soprassalto per l'incendio divampante manifestatosi nel lettino rudimentale, cagionato probabilmente dalla candela rimasta accesa, il disgraziato fu côlto da asfissia per il gran fumo che avvolgeva l'angusta cameretta.

Solo e senza aiuto, disperato e senza via di scampo, dopo aver cercato pazzamente, brancicando nel buio, un varco onde poter uscire da quel braciere, il poveretto si è abbattuto al suolo supino in prossimità del letto oramai interamente distrutto dal fuoco. La lesione riscontratagli alla gola, e che sulle prime aveva fatto dubitare di un delitto, assieme alla presenza di un coltellaccio aperto rinvenuto presso il morto, è dovuta, invece, ad un processo normale conseguente all'incendio. Il cadavere, quando è stato visitato dal magistrato inquirente e dai periti settori, era ampiamente ustionato in tutto il corpo e presentava alterazioni dovute ai movimenti impressi dal cadavere stesso, dopo che era già stato sottoposto all'ardore delle fiamme e quindi dal surriscaldamento dell'ambiente. Questo, a distanza di 24 ore, denunciava ancora la temperatura di un forno in pieno funzionamento, tanto da determinare lo scoppio dei vetri della finestra.

Sono cadute, quindi, tutte le ipotesi di un probabile delitto, per quanto le indagini dell'autorità inquirente continuino tuttora.

L'AUTO MISTERIOSA

Parevano tracce di sangue ed era vernice scoutrata

Vicenza, sabato sera.

Una piccola auto è stata lasciata, da un professionista di Vicenza, dinanzi ad un fabbricato di via Ponte San Michele, dopo una gita notturna.

Le prime luci dell'alba illuminarono la macchina esposta ai commenti dei passanti. Un vigile, avvertito da alcuni cittadini, si avvicinò circospetto e — orrore! — scoprì, su un fianco dell'automobile, tracce di sangue. Venne chiamato con urgenza il comandante delle guardie, e vennero avvertite le autorità.

Nel frattempo, mentre il professionista (che aveva chiesto a noleggio la macchina) dormiva placidamente, il numero delle donnicciuole e dei curiosi andò aumentando.

«Non c'è dubbio! Si tratta di un delitto. Una donna ferita e poi gettata, dal ponte S. Michele, nel sottostante Retrone? Un amore contrastato? Un duello rusticano a 80 chilometri all'ora?».

La fantasia dei cittadini, postisi a guardia della macchina, rifuggiva da ogni soluzione lieta.

I vigili iniziarono immediate indagini e, facendo trillare insistentemente il campanello elettrico della casa misteriosa, svegliarono il professionista G. N. Il brav'uomo, vedendo tanta gente dinanzi alla sua abitazione, e, soprattutto, notando il severo atteggiamento delle guardie, ebbe un attimo di terrore.

— Queste macchie? — gli fu chiesto.

— Strisciando contro un muro, la nera vernice ha lasciato il posto alla tinta base: al rosso. Tutto qui.

I vigili sono rientrati rasserenati in caserma, e i curiosi si sono allontanati con la bocca asciutta.

LA TEMPERATURA

Ore 11.

MASSIMA	+	28
MINIMA	+	17,6

Il centenario barnabitico sarà solennemente celebrato a Torino e a Moncalieri

Il Generale dell'Ordine dei Barnabiti, prof. P. Ildebrando Clerici, ben ricordato a Torino ed a Moncalieri dove fu dotto insegnante e ricoperse alte cariche, ha annunciato ai suoi confratelli della chiesa di San Dalmazzo in via Garibaldi e del R. Collegio Carlo Alberto, che si inizia il quarto centenario della morte del loro fondatore, il medico e prete Antonio M. Zaccaria di Cremona, il quale si spense il 5 luglio 1539.

Lo Zaccaria studiò medicina all'Università di Padova e vi conseguì la laurea, acquistando celebrità quale abilissimo medico. Era di famiglia illustre e ricca: tra i suoi avi era quel Benedetto Zaccaria che vinse pei genovesi la grande battaglia della Meloria e altri Zaccaria furono Principi d'Acaja ed uno anche re dell'Asia Minore.

A Torino i Barnabiti vennero la prima volta nel 1608 per volontà del Duca Carlo Emanuele I il quale ne fece trasferire dodici padri da Vercelli, Asti e Casale: lo stesso Duca coi figli e con tutte le autorità e personalità torinesi si recò ad incontrarli, il 22 gennaio del 1600, a Borgo Po, donde fecero l'ingresso trionfale in città.

Nel 1838, cento anni fa, Re Carlo Alberto affidava ad essi il Collegio di Moncalieri che poi fu intitolato al Sovrano. La chiesa di S. Dalmazzo fu loro donata da Carlo Emanuele I.

Verranno perciò celebrate solennissime feste a S. Dalmazzo per ricordare il quarto centenario del transito, come verrà celebrato con grandiosità il centenario del R. Collegio di Moncalieri. Sarà perciò fissato un vasto programma di manifestazioni religiose e civili degne dell'avvenimento.

Il Federale partito per Marina di Massa

Col diretto delle 11,40, è partito oggi per Marina di Massa, ove si reca a inaugurare la nuova grandiosa colonia marina del Fascismo torinese, il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, salutato alla stazione di P. N. dai membri del Direttorio.

Il volo muscolare umano

Dopo Torino, Milano

Si è costituita a Milano, alla sede della R. U. N. A. una commissione presieduta dall'ing. comm. Renato Ferrari, presidente del R.A.C.I. con vari autorevoli membri. Sulle orme del Comitato di Torino, la commissione milanese si propone di appoggiare gli studi e le ricerche per la soluzione dell'assillante problema del volo muscolare umano.

Una seduta pubblica del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

D'ordine di S. E. il Prefetto Presidente, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino è convocato per il giorno di mercoledì 20 luglio 1938-XVI, alle ore 17, presso il palazzo consigliare. La seduta è pubblica.

Per gli orfani e figli di impiegati degli Enti locali

La Regia Prefettura comunica: «L'Istituto Nazionale Fascista Assistenza Dipendenti Enti Locali, I.N.F.A.D.E.L., con sede in Roma, viale dei Martiri Fascisti n. 46, ha pubblicato due concorsi, l'uno per conferimento borse di studio per gli orfani e figli degli impiegati degli Enti Locali ed orfani e figli dei salariati degli Enti stessi; l'altro per posti di ricovero gratuiti in convitti per l'anno scolastico 1938-39.

Nella chiesa del Carmine

Nella chiesa del Carmine si sta svolgendo un ciclo di funzioni per la festa titolare che, anche quest'anno, sarà molto solenne.

Al mattino, alle ore 8,30 tiene un discorso il can. Burdese; alla sera, alle ore 20,30 predica il padre Favaro, barnabita; al discorso segue la benedizione eucaristica.

Pellegrinaggio di Arenzano a Maria Ausiliatrice

Ci telefonano da Arenzano:

La parrocchia del vicino comune di Arenzano domani mattina compirà un pellegrinaggio a Torino, al Santuario della Madonna Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco. Gli arenzanesi, circa un migliaio, restituiranno così a Don Bosco Santo le ripetute visite fatte ad Arenzano durante i suoi viaggi, visite che sono sempre state accompagnate da varie miracolose guarigioni che tutti i vecchi ricordano. Il treno popolare speciale partirà da Arenzano alle ore 2,50 e arriverà a Torino alle 7. I pellegrini, con vetture tranviarie speciali, si recheranno subito alla Basilica di Maria Ausiliatrice per la Messa della Comunione. Il ritorno da Torino avverrà verso le ore 20 per giungere ad Arenzano a mezzanotte.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 luglio:

Marchelli Guido, bancelaio, Tela Margherita, sarta.
Tamia Carlo, confettiere, Massino Rosa, esercente.
Farina Ernesto, pittore (artista), Billi Giovanna, impiegata.
Viola Mario, impiegato, Biava Maria, casalinga.
De Zen Giulio, operaio, Moretti Elsa, casalinga.
Vianco Romano, odontotecnico, Vola Rosina, agiata.
Caresio Attilio, commerciante, Ferraiono Jolanda, impiegata.
Gerri Emilio, vend. ambulante, Berardo Domenica, vend. ambulante.
Isaia Giacomo, falegname, Barale Giovanna, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:

Bolini Clara, Brosio Luigi, Bianciotto Celestina, Vallino-Costarra Luciano, Biasi Guglielmo, Formento Remo, Trulla Roberto, Borgini Giorgio, Gatti Piera, Grand Carlo, Chiola Elena, Mozioi Silvana, Ruggia Laura, Niccoli Erminia, Meinardi Fiorenza, Carutti Aldo, Migliore Domenico, Romerio Anna, Nuvo Angela, Pasquino Luciano, Ragnini Ivonne, Ceruti Lidia, Agnese Francesco, Camburzano Renata.

Come, qualche istante dopo l'incidente, apparivano il vagone merci e la vettura motrice dell'autotreno

Clamoroso scontro in corso Giulio Cesare

Un autotreno s'incastra in un vagone merci della Ciriè-Lanzo

Nessuna vittima - La circolazione interrotta per un'ora e mezza - I freni non hanno funzionato? - Gran folla sul posto

Un clamoroso incidente stradale, che per un vero miracolo non ha causato vittime umane, si è prodotto questa mattina alle 10,35 in corso Giulio Cesare angolo via Lodi, a pochi passi cioè dall'incrocio con corso Emilia. Per circa un'ora e mezza la circolazione è rimasta interrotta sulla importantissima arteria, e, data la mattinata di sabato e il grosso mercato a Porta Palazzo, una folla di migliaia di persone si è radunata sul posto ed altrettante migliaia sono state direttamente o indirettamente interessate al fatto.

Come s'è svolto l'incidente

Come è noto, in tal punto il corso Giulio Cesare è attraversato da un binario di raccordo che dalla ferrovia di Ciriè-Lanzo, lungo le vie Carmagnola e Lodi, porta alle Officine del Gas.

A quell'ora, proveniente dalle officine e diretto verso lo scalo ferroviario, attraversava il corso Giulio Cesare un treno composto di una locomotiva e di sette vagoni merci carichi di carbone e di materiali vari.

L'attraversamento avviene sempre con lentezza e cautela, ed un ferroviere munito di bandierina rossa si porta sempre prima sul corso, per segnalare l'imminente interruzione ai veicoli che sopravvengono.

Stamattina, proveniente dall'autostrada e diretto a Porta Palazzo, sopraggiungeva in quel momento un pesante autotreno della ditta di trasporti Gilcerio Reviati, corrente in Milano, via XXVIII Ottobre 45, carico di collettame vario e composto di un autocarro Alfa-Romeo 50, targato 40270-MI e di un grosso rimorchio.

L'autista, certo Annibale Marchesini di Giuseppe, trentasseienne, che aveva a fianco il compagno Guido Camuri di Costante, della stessa età, afferma di non aver visto in tempo il segnale. Fatto sta che, nel preciso istante in cui la locomotiva, attraversato il corso, imboccava via Carmagnola, e quindi lo stradone era completamente sbarrato dal convoglio, l'autotreno andava a cozzare con estrema violenza verso via Lodi contro un vagone carico di carbone, incastrandovisi con la parte anteriore destra e sollevando perfino di un paio di spanne il vagone dal binario.

Solo danni materiali

Il rimorchio, per forza d'inerzia, a sua volta urtava contro la parte posteriore della motrice, sfondandola. Il Marchesini, rimasto al volante nel tentativo estremo di una sterzata a sinistra, non riportava miracolosamente che lievi contusioni; il Camuri, che stava alla destra del Marchesini, deve la sua salvezza all'essersi gettato a terra all'ultimo momento. La cabina di guida del veicolo, infatti, è rimasta a destra completamente fracassata.

Sul posto, come abbiamo detto, si è radunata una folla fittissima. I carabinieri della stazione Barriera di Milano e le guardie civiche della Sezione Aurora, comandate dal brigadiere Bongiovanni, provvidero ai primi accertamenti e ad assicurare il servizio d'ordine, coadiuvati dagli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo Dora. Fu chiamato un carro-attrezzi dei pompieri, che giunse in breve agli ordini del maresciallo Gribaudi.

Un lungo lavoro occorse per rimuovere prima il rimorchio e poi per disincagliare il camion dal vagone ove stava incastrato.

La circolazione tranviaria della 10ª linea fu potuta riprendere alle 11, sopra un solo binario; mentre quella dei veicoli non fu ripristinata che verso mezzogiorno.

I danni sono ingenti, ma limitati alle cose materiali. L'autista Marchesini, da noi interrogato, ha affermato che i freni dell'autotreno, a lui dati per efficienti e controllati, non hanno funzionato; noi lasciamo a lui la responsabilità di tale asserzione.

Le guardie civiche parlano invece di una eccessiva velocità alla quale procedeva l'autotreno.

A zonzo per la città

Ravvivare alla sera il giardino di piazza Carlo Felice

Sere addietro, mentre attendevamo un tram dinanzi alla stazione di Porta Nuova, proprio sotto l'orologio, ci veniva fatto di osservare il magnifico quadro che si presenta al forestiero che scende nella nostra città. Ma il nostro occhio di critico ci avvertiva che quel bello avrebbe potuto diventare bellissimo se a dar completo risalto alla suggestiva panoramica visione fossero stati aggiunti pochi tocchi di luce.

Le ultime pennellate di luce ad una tela sono quelle che ne risolvono l'effetto e sono quelle che l'artista, dopo essersi arrovellato a pensare, getta giù in un istante di febbre inspiratrice.

Per completare il quadro presentato dall'insieme della zona di Porta Nuova non occorre l'intervento di un grande o piccolo artista, basta un tecnico che però dell'artista abbia l'animo.

Dal punto dove sostavamo si vedeva in primo piano illuminato a giorno, con sfarzo, da grappoli abbaglianti, il tratto del Corso Vittorio Emanuele; poi dopo la zona d'ombra in cui si distendeva il giardino di piazza Carlo Felice, spiccavano con pittoresco effetto le scritte luminose, multicolori disseminate nel primo tratto di via Roma.

Fra le due zone di luce, una di ombra e in questa il giardino incolore, addormentato. E' il giardino che bisognerà vivificare, animare. Per farlo sarebbe sufficiente illuminare l'alto zampillo d'acqua, simile ad un gigantesco pennacchio: ottenere un riflesso di verde smeraldo nell'acqua del laghetto da cui il getto si sprigiona, risvegliare con luci, riflesse, mascherate, macchie di verdura ed ecco il giardino armonizzare con le altre parti del quadro. Anche in teatro un'artistica illuminazione ha preso il sopravvento nello scenario.

Il Duca di Bergamo

Questa notte col diretto delle 23,30 è giunto a Porta Nuova S. A. R. il Duca di Bergamo. Alle ore 5,24 l'Augusto Principe è ripartito per la linea di Milano.

Il Carro di Tespi lirico sull'area del vecchio Stadium

"Traviata,, e "Chénier,,

Sull'area dello «Stadio Vecchio», gentilmente concessa dalla Podesteria torinese, avranno luogo ai primi di agosto le recite del Carro di Tespi Lirico, anche quest'anno organizzate dalla Direzione Generale dell'O.N.D. per offrire alle masse dei dopolavoristi e dei lavoratori ore di sano e utile svago. Il 9 agosto sarà rappresentata *La Traviata* di Verdi, il 10 *Andrea Chénier* di Giordano.

Per tali serate, i biglietti dei vari ordini di posti hanno i seguenti prezzi: sedie d'orchestra L. 12; sedia di platea L. 6; tribuna L. 4 (tutto compreso). Essi, fin d'ora, sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 73) per tutt'e due gli spettacoli. E' consigliabile che fin d'ora i Dopolavoro dipendenti e gli interessati provvedano alla loro prenotazione, evitando così gli affollamenti dell'ultima ora. Al termine di ogni spettacolo sarà assicurato il servizio tranviario.

Un magazzino di stoffe alla Squadra Mobile

Un altro complice della taccheggiatrice Balbo è stato arrestato

In seguito alle indagini esperite dalla Squadra Mobile per identificare i complici ed i ricettatori della «taccheggiatrice» Maria Angela Balbo, che già si trova alle carceri, il dott. Ramella ha ordinato e fatto eseguire l'arresto di tale Lorenzo Lottero di Francesco, nato nel 1907 a Nizza Monferrato ed ivi domiciliato. Costui era in possesso di 17 pezze di varie stoffe ricettate dalla Balbo, e una di queste, dieci metri di tela per camicia, è stata riconosciuta dal proprietario Luigi Gallea, con negozio in corso Vinzaglio 3.

Alla Squadra Mobile giace una ingente partita di pezze di stoffa da donna e da uomo, quasi tutta roba proveniente da furti in piccoli negozi e banchi di mercato. L'ufficio del dott. Cantiliana si è trasformato... in un magazzino di tessuti, e l'egregio funzionario ha dovuto traslocare. Si invitano tutti coloro che si ritengono vittime di questi furti a farsi vivi, per riconoscere e rientrare in possesso della loro roba.

Saltimbanco ferito durante un pericoloso esercizio eseguito a Tortona

Ci telefonano da Tortona:

Da circa un mese alla sera rallegra la cittadinanza che accorre numerosissima in piazza Milano un circo di saltimbanchi, che vanno svolgendo numeri di particolare attrazione che, con l'unanime consenso, raccolgono gli applausi dei piccoli e degli adulti. Ieri sera il pezzo grosso del programma era costituito da un salto di diversi metri d'altezza, dovendo l'artista superare con un balzo un uomo in piedi con un altro della famiglia del circo sovrapposto sulle spalle del primo. Il momento emozionante era giunto. La radio fatta tacere, il silenzio era divenuto religioso.

Il saltatore, Domenico Bianciotto di Michele, abitante a Torino in via Candia 80, dati gli ultimi avvertimenti, prese la rincorsa per il salto. Non risulta ancora con precisione, se i due uomini a terra si siano mossi o se quello sovrapposto sulle spalle abbia fatto qualche gesto da impressionare il cavallerizzo. Fatto si è che questi ha superato l'ostacolo, ma con un pauroso volo è stramazzato a terra. Il pubblico ha dato in un urlo di spavento.

Il povero Bianciotto, soccorso dai vigili di servizio, venne con una automobile trasportato all'ospedale e lo spettacolo per il momento sospeso. Il radiologo dell'ospedale ha riscontrato gravi contusioni ad una gamba del paziente e la sospetta frattura di diverse ossa ad un piede. A quanto pare, tranne complicazioni, potrà guarire entro due mesi.

Un giovanotto che... promette bene

Côlto in flagrante tentativo di borseggio al mercato di corso Valdocco e condotto al Commissariato Moncenisio da un vigile urbano, è stato arrestato e passato all'Istituto Ferrante Aporti, il diciassettenne Salvatore Tringali di Santo, qui nato e dimorante in via Vagnone 6. Il ragazzaccio non è alla prima marachella del genere, e l'autorità di P. S. si propone di tenerlo d'occhio, perchè, se è vero che dal mattino si giudica la giornata, quella del Tringali promette di essere alquanto movimentata.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	56	23	10
MILANO	41	35	18

IL SOLE sorge domani alle 4,51; tramonta alle 20,16. La **LUNA** sorge alle 18,35; tramonta alle 3,4. — Lunedì 11: plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

L'OROSCOPO DEL 10. — Nelle prime ore del mattino vivremo circondati da un'atmosfera di menzogna. Dal punto di vista degli affari del cuore Venere annuncia un piacevole pomeriggio ed anche i viaggi saranno favoriti ma la dissonanza fra il Sole e Saturno tenderà a colpire le persone anziane, generare fastidi domestici, urucci, depressioni, ostacoli, preoccupazioni egoistiche ed anche ladiospoisissol.

DELL'11: Sebbene Urano tenda a rendersi un po' nervosi e possa saporci a lievi incidenti di viaggio, approfittiamo delle prime ore del mattino per sbrigare gli affari più importanti e così la buona influenza di Giove ci faciliterà in molte cose. Nel pomeriggio Mercurio sarà propizio ai brevi viaggi, al commercio al dettaglio e alla corrispondenza. La sera si annuncia idilliaca e felicissima; le facoltà musicali e poetiche saranno fortemente risvegliate e gli artisti potranno fare grandi cose. (Emilio Righi).

I SANTI DEL 10. — I santi sette Fratelli martiri, S. Apollonio. — **LUNEDI' 11:** S. Olga, S. Abbondio, San Pio I, S. Savino.

FUNZIONI DEL 10. — S. Gioachino: 25 Quarantore; N. S. del Carmine: orario festivo della novena: ore 8,30 e 16,45. S. Massimo: 20,30 chiusura del mese del S. Cuore con predica del P. Fedele O. M.; Maria Ausiliatrice: 7,30 Messa con comunione generale dell'Unione Madri Cristiane; SS. Trinità: ore Messa dialogata con omelia del Can. Vaudagnotti.

FIERE DEL 10. — Acqui. — **DELL'11:** Bovea, Montaña, Monforte d'Alba, Cigliano, Cirié.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 18 Giugno al 9 Luglio 1938

Giuseppina Cerlena Chevalley in memoria del prof. Antonio Carle, lire 500; N. M., 225; I colleghi cronometristi di Torino alla memoria del compianto sig. Giovanni Chiampalla, 150; A Nostra Signora di Lourdes ringraziando e pregando ancora la sua protezione N. N., 70; Ai poveri, 40; In memoria di una persona cara M. M. e L. S., 25; Ad una povera vecchia in memoria di mia madre e che preghi P. G. (Diano Marina), 15; S. Rita da Cascia implorando protezione, B. G., 10; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, B. G., 10; Anita in memoria dei suoi cari genitori, per una povera vecchia inferma, 10; In memoria di mia madre ad una povera vecchia, G. P. (Diano Marina), 10; Per un giovane infermo che mi raccomandi alle anime del Purgatorio, P. G. (Diano Marina), 10; C. D. V. in onore di Sant'Antonio alla memoria di G. C., 8; In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Dalmazzo Gian Luigi, 10; Per un giovane infermo che preghi per mio figlio, P. G. (Diano Marina), 10; S. Rita aiutatemi, M. Rein, 5; In onore di Sant'Antonio, V. Principe, 5. — Totale L. 1100.

Ciclista ferito per scansare un pedone

Il diciottenne Giovanni Moncero di Antonio, abitante in via Bassilica 10, mentre ieri percorreva in bicicletta il corso Vittorio, all'angolo di via Nizza, per evitare un pedone, urtava contro il marciapiedi e cadendo si produceva ferite guaribili in dieci giorni.

Arresti

Commissariato Dora: Marchisio Anna fu Matteo, per questua; Giuseppa Angela Bessone fu Giovanni, per ordine di carcerazione. - San Paolo: Angelo Giuseppe Nespoli fu Francesco, per ordine di carcerazione, idem Capra Lorenzo fu Costantino, dal Commissariato di Borgo Po.

Onorificenza

Con motu proprio di Sua Maestà il Re Imperatore, il nostro concittadino, il commerciante *Remigio Gasca* dell'omonima pasticceria di via Po 28, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Nel darne notizia, gli amici porgono vivi rallegramenti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) - Ore 21: «Faila de' Mosel» di G. Marinuzzi (Novità).
CHIARELLA (Comp. «La Fiamme») - Ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.
MICHELOTTI: C.a Ricciolt-Primavera: 21,15: «Sentiero del fico solitario».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattan.
GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE: ore 21: orch. Marco

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA: Ore 21: «Aida» di G. Verdi — **CHIARELLA:** Ore 16,15: «Santarellina» di Hervey; 21,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.
MICHELOTTI: C.a Ricciolt-Primavera: 16 e 21,15: Sentiero fico solitario.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lancieri del Bengala».
AMBROSIO: «Prigioniera di Sidney» e Viaggio Re Imperatore Libia. 3 parte
CORSO: «Spaziamoci stanotte» con William Haines, E. Ralston, C. Nagel
BALBO: 2 film: 1) «Ultima prova» con Robert Taylor, Barbara Stanwyck 2) «Al Cavallino bianco» Dopol. 1,60.
IDEAL: «Il diritto d'amare» e Comp. Riviste. 2.1 posti L. 2 Dopol. L. 1,60.
STATUTO 2 film: 1) «E' arrivata la felicità» 2) «Le 4 perle» Dop. 1,05.
ALFI: «Fiamme sul Marocco» J. Holt
NAZIONALE: Notti di fuoco. Dop. 1,05
MAFFEI: «Demone del gioco» Blanchar e Comp. Riviste Vanni Bonigioli. Prezzi ridotti: L. 0-4-6; Dop. 1,60.
MASSIMO: 2 film: 1) «La donna è mobile» C. Gable 2) «Al sole» Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Vita a vent'anni» L. 1
ITALA: «La maschera eterna» L. 1,05
TORINESE: «La moglie bugiarda» 1,05
FREJUS ESTIVO: «L'uomo che amo». Nel varietà Comp. «Faville italiane»
SAVOIA: «Tra due donne». Dopol. 1,05
PIEMONTE: «Parnell» C. Gable, M. Loy.
IMPERO: Mistero rocca rossa. O'Brien
FORTINO: «Napoli d'altri tempi» e Var.
OLIMPIA «Quei cari parenti» (comico)
BELGIO o. Belgio 53. Saratoga. Harlow
VINZAGLIO L'impareggiabile Godfrey
MICHELOTTI ESTIVO: «Fort Arthur»
PORTA NUOVA: «Canzone del fiume»

STATUTO: doppio programma
1°) «*E' arrivata la felicità*» con
GARY COOPER e JEAN ARTHUR
2°) «*Le 4 perle*» con
SPENCER TRACY e MYRNA LOY
Platea Dopolavoro 1,05

MASSIMO: doppio programma
1°) «*La donna è mobile*» con
JOAN CRAWFORD - CLARK GABLE
2°) «*Al sole*» (Kiepura) Dop. 1,05

NAZIONALE: «Notti di fuoco»
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Lunedì 11 corr., nella Chiesa della Gran Madre di Dio saranno celebrate Messe dalle ore 8 alle ore 10 per l'anima eletta di

Giuseppe Benso

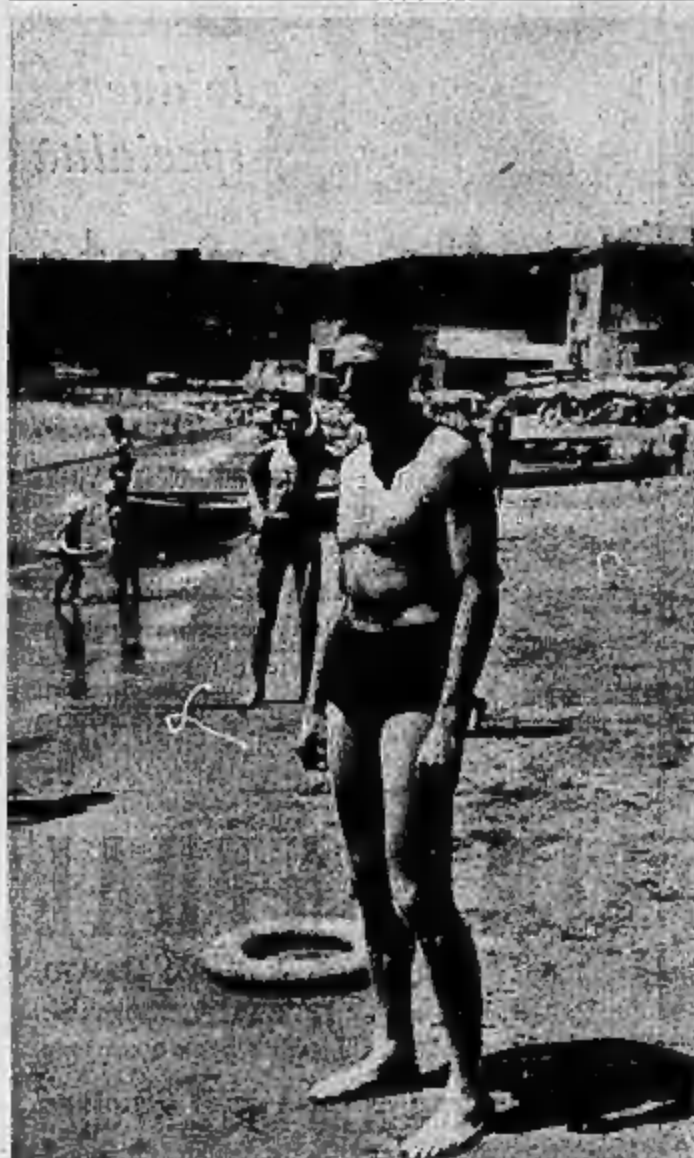
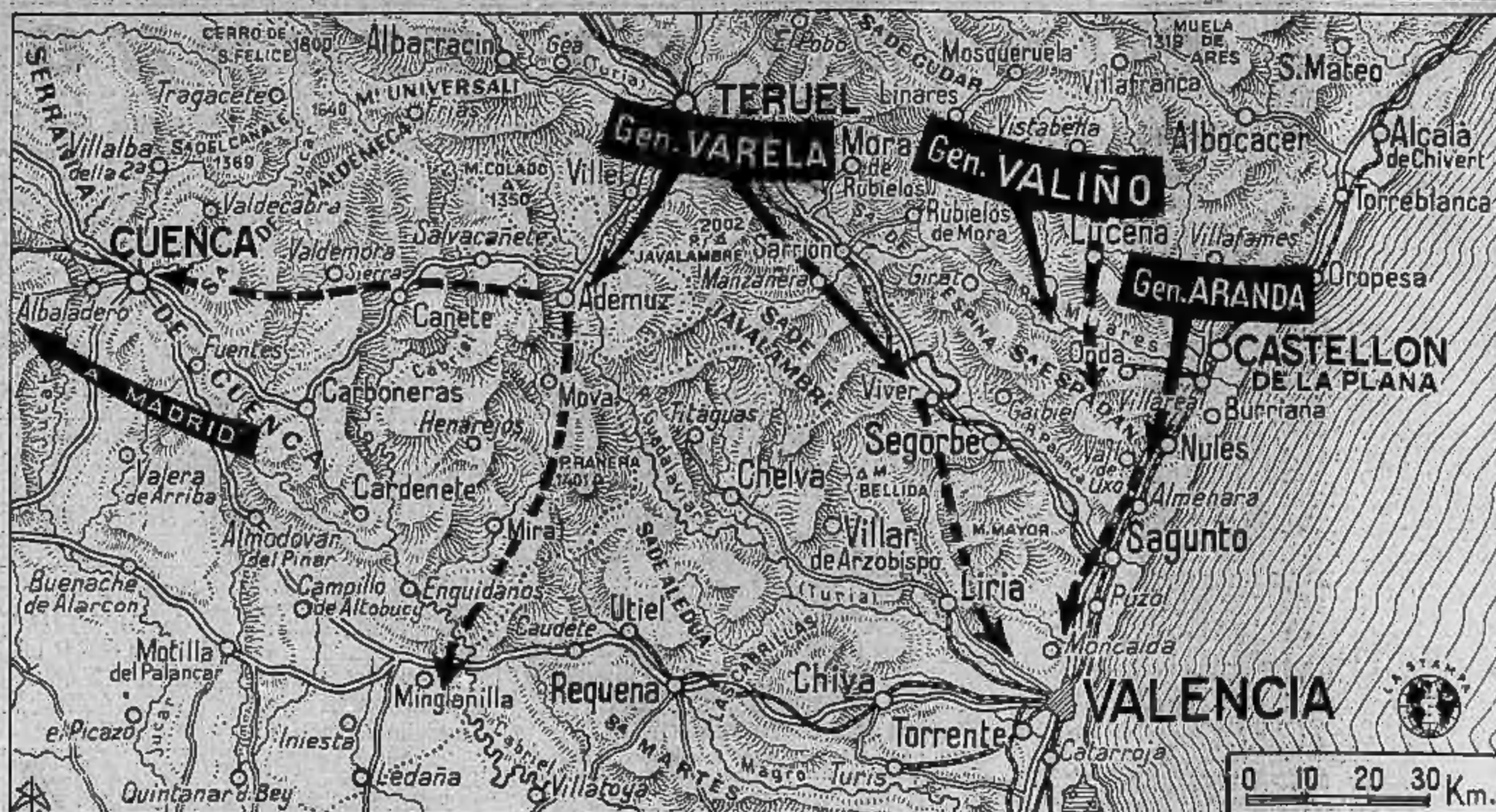
Le sorelle ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (18507

MEMENTO

Lunedì 11 luglio, alle ore 9,30, nella chiesa di M. Ausiliatrice verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'Anima eletta di CAPPA CARLO. La vedova e parenti ringraziano quanti interverranno alla funzione.

STAMPA SERA

Le direttrici dell'avanzata nazionale su Valencia

La carta che pubblichiamo dà una chiarissima idea di quelle che sono le linee direttive della avanzata nazionale su Valencia. Oltrepassato il Mijares, dopo la presa di Castellon, e sgominate le posizioni marxiste a sud di Teruel, la battaglia è divampata più aspra che mai. I bolscevichi, sebbene consci che Sagunto non potrà resistere alla metodica pressione dei nazionali, si difendono con la forza della disperazione, onde acquistare tempo per fortificare Valencia, mèta dell'avanzata di Franco. Le Divisioni del generale Varela, facendo perno su Teruel, puntano, ora, al nord, oltre Ville, su Adamuz, con una manovra aggirante, e premono, verso sud, su Segorbe, che sbarra la via di Valencia. Il corpo d'esercito del generale Valino si batte negli anfratti della Sierra, di Espadan, che ostacola l'avanzata su Sagunto, e, con alcune vittoriose azioni, scende già verso sud. Le truppe galiziane del generale Aranda, a loro volta, seguendo la costa e le prime pendici montane, oltrepassata Burriana, hanno ieri occupata Nules, che i bolscevichi avevano distrutto con la dinamite prima di evacuarla, e premono attualmente sulla cittadina di Val de Uxo. I nazionali sono, ora, solo a 19 chilometri da Sagunto e a 46 da Valencia.

Piola al mare

L'atletico centro-avanti « azzurro », reduce dalle fatiche e dai trionfi della Coppa del Mondo, si gode un meritato riposo a Varazze. Eccolo sulla spiaggia, pronto a tuffarsi in acqua.

Agitazioni di commercianti a Tolosa

Oltremodo penose sono le condizioni delle centinaia di migliaia di piccoli commercianti e negozianti che esercitano in Francia. Soverchiati dalle imposte statali e comunali diecine di migliaia di essi hanno dovuto chiudere i negozi o i commerci in stato fallimentare. Dolorosa particolarmente la situazione dei diecimila commercianti di Tolosa, che si sono visti aggravare, ultimamente, le già dure imposte comunali. La municipalità socialista, con la prodigalità che la distingue, aveva creato dei paurosi vuoti nelle Casse del Comune. Ecco i commercianti che manifestano dinanzi alla sede della Prefettura dell'Alta Garonna.

Rifugio antigas a Londra

Questo signore in tubino che esce, come un diavoletto di Cartesio, da una botola, non è altri che il signor Geoffrey Lloyd, capo del servizio civile britannico di difesa antiaerea. Il pesante coperchio nasconde ermeticamente l'entrata di un moderno rifugio antigas installato in piena Londra, che il sig. Lloyd si è recato a verificare.

La festa del Ratha Jatra in India

Una bella visione della festa carnevalesca indù del « Ratha Jatra », a Mahishadal, in India. Il carro è trainato con le corde dalla popolazione festante attraverso la via principale della città.

Lo smeraldo...

... di Napoleone

E' stato venduto di recente ad un gioielliere di Ginevra un bellissimo anello con smeraldo che è stato riconosciuto per quello portato da Napoleone Buonaparte il giorno dell'investitura imperiale, a Notre Dame. Ecco il gioiello, visto di fronte e di fianco.

La lotta col ranocchio

Il bimbetto percuote il ranocchio di caucciù gonfio d'aria, divertendosi e spaventandosi, volta a volta, dei movimenti dello stranissimo animale.